

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 311<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,  
indi del Vice Presidente VENANZI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazione . . . . . Pag. 15135

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (Integrazione e variazione)

PRESIDENTE . . . . . 15175  
SANTALCO . . . . . 15175

CONGEDI . . . . . 15135

##### DISEGNI DI LEGGE

Presentazione di relazione . . . . . 15175

##### Seguito della discussione:

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114); « Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970 n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti; « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri se-

natori; « Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga:

AGRIMI, *relatore* . . . . . Pag. 15153 e *passim*  
BACCHI . . . . . 15149, 15156, 15162  
BRANCA . . . . . 15144, 15150  
BUCCINI . . . . . 15145 e *passim*  
CIFARELLI . . . . . 15157, 15158  
DE SANCTIS . . . . . 15159 e *passim*  
GUI, *Ministro senza portafoglio* 15145 e *passim*  
MAFFIOLETTI . . . . . 15145, 15162, 15169  
\* MAZZEI . . . . . 15149, 15172  
MODICA . . . . . 15159, 15161  
MONETI . . . . . 15173  
MURMURA . . . . . 15159  
OLIVA . . . . . 15148  
PERNA . . . . . 15153, 15154  
SANTALCO . . . . . 15157  
Votazione a scrutinio segreto . . . . . 15174

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 15175, 15176

##### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione . . . . . 15135

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI**, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori Bettiol per giorni 3, Caron per giorni 3, Coppola per giorni 3, De Giuseppe per giorni 3, Deriu per giorni 3, Gava per giorni 3, Genovese per giorni 3, Girauda per giorni 3, Latanza per giorni 30, Mazzaroli per giorni 3, Pelizzo per giorni 3, Russo Arcangelo per giorni 3, Vedovato per giorni 3.

### Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

**PRESIDENTE**. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore De Carolis ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc. IV*, n. 106).

### Annunzio di risoluzione trasmessa dal Parlamento europeo

**PRESIDENTE**. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assem-

blea, sulla situazione economica della Comunità.

Tale risoluzione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970 n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori;

« Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114); « Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il rico-

noscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti; « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa del senatore Bartolomei e di altri senatori; « Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga.

Si dia nuovamente lettura dell'articolo 2.

F I L E T T I , *Segretario:*

Art. 2.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore dell'ultimo decreto legislativo emanato in attuazione del precedente articolo 1, decreti aventi valore di legge ordinaria per il riordinamento delle attribuzioni e dei servizi dei Ministeri e degli uffici periferici dipendenti, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

1) la ripartizione delle attribuzioni tra i vari dicasteri dovrà essere fatta con criteri di omogeneità, evitando ad ogni livello duplicazioni di competenze, uffici e servizi, e interventi non necessari. A tal fine si procederà, ove occorra anche per motivi di snellimento funzionale, al trasferimento di compiti e funzioni, dei relativi servizi, centrali e periferici, e del personale da un Ministero all'altro, adeguando eventualmente la denominazione dei Ministeri;

2) nell'ambito di ciascun Ministero, le attribuzioni a questo assegnate saranno ripartite tra uffici centrali e periferici, ove esistano, devolvendo alla competenza di questi ultimi, in relazione alle esigenze del più ampio decentramento amministrativo previsto dall'articolo 5 della Costituzione, l'esplorazione di tutte le funzioni amministrative, ad eccezione di quelle che attengono ad affari di interesse nazionale o interregionale o che

comportino un rilevante impegno di spesa. Per le Amministrazioni centrali che non dispongono di organi periferici potrà prevedersi la facoltà di delega ad uffici periferici dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato;

3) fermi restando i poteri del Ministro di indirizzo, coordinamento e organizzazione per settori di attività, le attribuzioni operative delle Amministrazioni centrali saranno assegnate alle direzioni generali o uffici centrali assimilabili; quelle di elaborazione ai fini di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative delle Regioni affidati al Consiglio dei ministri, nonché quelle di studio e programmazione e di organizzazione e metodo saranno assegnate ad appositi uffici, sotto la direzione di consiglieri ministeriali o di altri funzionari con qualifiche dirigenziali per compiti di studio e ricerca;

4) le direzioni generali, o uffici operativi equipollenti, sono articolate in divisioni e queste, ove occorra, in sezioni; gli uffici di elaborazione dell'indirizzo e coordinamento, quelli di studio e programmazione, organizzazione e metodo, in gruppi di studio il cui numero e la cui composizione potrà variare in relazione al mutare delle esigenze dei servizi;

5) il numero delle direzioni generali e degli uffici centrali assimilabili e delle divisioni e quello degli uffici periferici saranno ridotti in conseguenza del trasferimento alle Regioni delle attribuzioni degli organi dello Stato nelle materie indicate all'articolo 117 della Costituzione nonché della delega alle Regioni stesse dell'esercizio di altre funzioni amministrative a norma dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione;

6) le direzioni generali, gli uffici centrali assimilabili e le divisioni saranno contenuti nel numero strettamente indispensabile e comunque non superiore a quello stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sopprimendo quelli che non risultino rispondenti ad un rigoroso criterio di funzionalità e prescindendo dai profili di carriera delle rispettive carriere direttive e tenuto conto delle competenze devolute agli uffici periferici, ai sensi del punto 2 del presente articolo;

7) alle direzioni generali, agli uffici centrali assimilabili e alle divisioni saranno attribuite competenze per distinti rami di attività concernenti materie e compiti omogenei, anche per quanto riguarda le residue competenze dello Stato precedentemente attribuite alle direzioni generali o agli uffici centrali assimilabili soppressi in applicazione di quanto previsto dai precedenti nn. 5) e 6). Analogamente saranno definite le competenze delle unità organiche costituite ai sensi delle vigenti leggi da più uffici centrali, assimilabili alle direzioni generali, nonché le competenze di questi ultimi uffici. Saranno, altresì, con gli stessi criteri, riordinati gli uffici centrali autonomi attualmente esistenti, non assimilabili alle direzioni generali;

8) saranno riordinati i servizi ispettivi, configurando l'ispezione come istituto inteso non soltanto all'accertamento della regolarità, ma anche al perfezionamento e ad un migliore coordinamento dell'azione amministrativa. Saranno altresì definiti i compiti e le responsabilità degli ispettori;

9) in connessione alla revisione dell'ordinamento dei Ministeri ed alla conseguente ripartizione delle materie tra le diverse Amministrazioni saranno conferite nuove attribuzioni agli uffici periferici e si procederà, ove occorra, al trasferimento di funzioni, servizi e personale da un ufficio all'altro;

10) agli organi periferici dovranno essere conferiti larghi poteri decisionali;

11) in relazione alle nuove funzioni attribuite agli organi periferici dovrà provvedersi al decentramento dei controlli.

Si provvederà, altresì ove occorra, al riordinamento della struttura, delle procedure e dei termini, anche perentori, fissati per gli organi consultivi delle Amministrazioni, in base a criteri di semplificazione ed efficienza, in relazione alla redistribuzione delle materie ed al riordinamento delle competenze attuati in virtù della presente legge.

Con criteri analoghi a quelli di cui ai precedenti commi, si provvederà al riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e degli uffici centrali e periferici da essa dipendenti, avuto riguardo alla peculiarità delle sue funzioni ed ai particolari compiti

ispettivi demandati a detto organo. Il Governo provvederà, altresì, alla determinazione delle attribuzioni e all'ordinamento dell'Ufficio per l'Arganizzazione della pubblica amministrazione, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Al personale occorrente che non comprenderà più di due dirigenti generali, si provvederà, in prima applicazione, mediante inquadramento, a domanda, di impiegati civili di ruolo di altre Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, di corrispondente carriera e qualifica.

Il riordinamento dei servizi e degli uffici centrali del Ministero di grazia e giustizia sarà attuato distinguendo quelli con compiti di elaborazione legislativa o più direttamente connessi con le attribuzioni degli organi giudiziari, dai servizi e dagli uffici con compiti più propriamente amministrativi e garantendo la razionale applicazione alle corrispondenti funzioni dirigenziali dei magistrati e dei dirigenti di apposito ruolo centrale, l'accesso al quale sarà riservato ai funzionari direttivi degli esistenti ruoli del Ministero medesimo.

Per i servizi delle Amministrazioni degli Affari esteri e della Difesa, ordinati secondo le disposizioni emanate rispettivamente con i decreti del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e 18 novembre 1965, n. 1478, la delega prevista dal presente articolo si limiterà alle eventuali norme di coordinamento e di adeguamento alle disposizioni del presente articolo e successivi, nonché alle norme per la riorganizzazione dell'Istituto diplomatico di cui agli articoli 87 e seguenti del citato decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, garantendo attraverso di esso il reclutamento per la carriera diplomatica.

**P R E S I D E N T E .** Si dia ora lettura degli emendamenti presentati all'articolo 2.

**F I L E T T I ,** Segretario:

*All'inizio del primo comma, sostituire le parole: « entro un anno » con le altre: « entro diciotto mesi ».*

*Al primo comma, n. 1), dopo le parole: « criteri di omogeneità » aggiungere le seguenti: « per ampi settori di attività ».*

2.42 MURMURA, FORMA, BUCCINI, DE MATTEIS, BARRA, TREU, DE GIUSEPPE, CAROLLO

*Al primo comma, numero 1), dopo la parola: « duplicazioni », inserire le altre: « o suddivisioni ».*

2.21 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, dopo il numero 1) inserire il seguente:*

« 1-bis) Sarà provveduto ad una più funzionale strutturazione dei Ministeri finanziari e della programmazione al fine di garantire una effettiva azione di indirizzo e coordinamento nell'attività produttiva nazionale ».

2.1 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 2), dopo la parola: « devolvendo » inserire le altre: « , nella massima misura possibile. ».*

2.3 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 2), sostituire le parole: « alla competenza di questi ultimi » con le altre: « a questi ultimi ».*

2.2 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 2), sostituire le parole: « di tutte le funzioni amministrative », con le altre: « delle funzioni amministrative di competenza, nel quadro delle direttive di massima spettanti all'Amministrazione centrale. ».*

2.4 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 2), sopprimere l'ultimo periodo.*

2.5 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*In via subordinata all'emendamento 2.5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Per le Amministrazioni centrali che non dispongono di organi periferici sarà disciplinata la possibilità di avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, di uffici periferici dipendenti da altre amministrazioni dello Stato ».*

2.6 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 2), aggiungere infine, le seguenti parole: « nonchè ai Comuni, alle Province, loro Consorzi e Comunità Montane ».*

2.13 GERMANO, MODICA, MARSELLI, ABFANTE, BRANCA, CEBRELLI, VERNANZI

*Al primo comma, al numero 2), in fine, aggiungere le seguenti parole: « nonchè agli enti locali comunali e provinciali disciplinando i relativi trasferimenti di bilancio ».*

2.22 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma sostituire il numero 3) con il seguente:*

« 3) l'organizzazione dei Ministeri con attribuzioni operative dovrà essere distinta da quella dei Ministeri che, in seguito al trasferimento di poteri alle Regioni e di delega ad esse di funzioni statali, conservino ridotte attività operative ed abbiano, parzialmente o totalmente, compiti relativi all'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento, spettanti al Consiglio dei ministri, nelle materie di competenza e di attribuzione regionale.

Per i Ministeri non interessati al trasferimento ed alle deleghe di cui all'articolo 1

della presente legge, il criterio prevalente di organizzazione degli uffici centrali dovrà essere quello della corrispondenza delle strutture amministrative alla cura degli interessi pubblici, per settori di attività, anche prescindendo dalla tradizionale ripartizione in Direzioni Generali, divisioni e sezioni.

Per i Ministeri che, insieme a prevalenti funzioni operative e di attuazione di compiti propri dello Stato, abbiano compiti di elaborazione e di istruttoria ai fini della funzione di indirizzo e coordinamento, affidate al Consiglio dei ministri (Lavori pubblici, Trasporti e Aviazione civile, Pubblica istruzione, Industria, commercio ed artigianato, Lavoro e previdenza sociale), si dovrà prevedere per le attribuzioni operative il più largo uso della delega di funzioni amministrative alle Regioni, così da ridurre in conseguenza gli uffici centrali e periferici; mentre per le funzioni di elaborazione e istruttoria, relative al coordinamento affidato al Consiglio dei ministri, dovrà prevedersi l'articolazione di appositi uffici con compiti di studio e ricerca.

Per i Ministeri dell'agricoltura e foreste e della sanità, dovranno prevedersi esclusivamente uffici di tipo orizzontale, con compiti di studio o ricerca e documentazione, in rapporto alle funzioni affidate al Consiglio dei ministri.

Per il Ministero del turismo e dello spettacolo dovrà prevedersi unicamente la struttura di tipo orizzontale, di cui al comma precedente, per quanto attiene alle attività relative al turismo; mentre nei restanti settori dovrà prevedersi sia l'ampio uso della delega di funzioni alle Regioni che l'accorpamento degli uffici e servizi residui con altre amministrazioni centrali.

Per ogni Ministero e per attività già esercitate da diversi Ministeri potrà prevedersi, per la realizzazione di programmi di carattere sociale, la costituzione di uffici o servizi intersettoriali.

2. 14 MAFFIOLETTI, MARSELLI, GERMANO, ABENANTE, MODICA, VENANZI, VIGNOLO, PINNA, BRANCA, CEBRELLI

*Al primo comma, sostituire il numero 3) con il seguente:*

« Fermi restando i poteri direttivi, di coordinamento, di avocazione, di controllo e di organizzazione spettanti al Ministro, le attribuzioni operative delle amministrazioni centrali saranno assegnate alle direzioni generali o uffici centrali assimilabili; le attribuzioni relative all'esercizio dei compiti di indirizzo, di sviluppo, di coordinamento, di elaborazione legislativa, nonché di studio o programmazione sono assegnate ad appositi uffici facenti parte del Gabinetto, che verrà adeguatamente ristrutturato prevedendo che possano essere chiamati a farne parte anche soggetti estranei all'amministrazione dello Stato per non oltre un quinto, di cui due a livello dirigenziale. Nell'ambito del Gabinetto dovrà prevedersi l'articolazione di un apposito Ufficio con compiti istruttori per l'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento, spettante al Consiglio dei ministri, in relazione alle attività amministrative delle Regioni.

Il Gabinetto coadiuva direttamente il Ministro nella trattazione degli affari e nell'esercizio dei suoi poteri e si avvale della collaborazione di tutti gli Uffici.

Il numero dei componenti del Gabinetto sarà determinato in relazione alle strutture organizzative, centrali e periferiche, di ciascun Ministero nonché alle funzioni di ciascun Ministro.

Il Capo di Gabinetto è nominato con decreto del Ministro, fra dipendenti dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente generale o ad essa equiparata o equiparabile, o tra professori universitari di ruolo, nonché tra esperti anche estranei, previa intesa, in questo ultimo caso con il Presidente del Consiglio dei ministri.

Saranno altresì ristrutturate le Segreterie particolari dei Ministri con gli annessi Uffici stampa, e le Segreterie dei Sottosegretari di Stato, delle quali saranno definiti i compiti e le attribuzioni con netta distinzione rispetto a quelli del Gabinetto. Le dotazioni di personale saranno adeguate alle effettive esigenze di servizio con la previsione che gli

estranei all'Amministrazione dello Stato non possano superare il terzo della dotazione medesima.

2. 34 IL GOVERNO

*Al primo comma, sostituire il numero 3) con il seguente:*

« 3) fermi restando i poteri d'indirizzo, di direzione e di coordinamento spettanti al Ministro, le direzioni generali sono ordinate in divisioni o uffici equivalenti ai quali, oltre alle attribuzioni derivanti dalle leggi vigenti, possono essere assegnati con atto del Ministro competenze per ampi settori di attività. Potrà essere istituito, alle dirette dipendenze del Ministro, un ufficio centrale, con la partecipazione anche di soggetti estranei, non assimilabile alle direzioni generali, con compiti di indirizzo, di coordinamento e di studio per la programmazione e la organizzazione amministrativa.

Per i compiti di elaborazione e di istruttoria della funzione di indirizzo e di coordinamento, spettanti al Consiglio dei ministri, in relazione alle attività amministrative delle Regioni, dovrà prevedersi l'articolazione di appositi uffici alle dipendenze di singoli Ministri, ovvero organizzati nei Ministeri competenti.

2. 23 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, numero 3), sostituire le parole: « al Consiglio dei ministri », con le altre: « alla Presidenza del Consiglio dei ministri ».*

2. 7 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 3), sostituire le parole da: « nonchè quelle di » alla fine, con il seguente periodo:*

« Presso ogni singolo Dicastero sarà prevista la costituzione di apposito ufficio, sotto la direzione di un consigliere ministeriale o di altro funzionario con qualifica dirigenziale, per compiti di studio e di ricerca, che po-

trà avvalersi di gruppi di lavoro in numero e consistenza variabile in relazione alle effettive esigenze ».

2. 8 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, sostituire il numero 4) con il seguente:*

« 4) gli uffici operativi delle amministrazioni centrali sono articolati per obiettivi di lavoro e per settori di attività, anche in base al principio della collegialità e della connessione di materia. Ove si rendessero indispensabili le direzioni generali o gli uffici operativi equipollenti sono articolati, in divisioni, ove occorra in sezioni; gli uffici di studio e programmazione, organizzazione e metodo e quelli addetti ad elaborazione ed istruttoria di cui al punto precedente, in gruppi di studio o di lavoro il cui numero e la cui composizione potrà variare in relazione al mutare delle esigenze dei servizi ».

2. 15 ABENANTE, GERMANO, MARSELLI, MAFFIOLETTI, MODICA, BRANCA, CEBRELLI, VENANZI

*Al primo comma, numero 4) secondo rigo, sostituire le parole: « sono articolate » con le altre: « sono di regola articolate ».*

2. 35 IL GOVERNO

*Al primo comma, numero 4), sostituire le parole: « ove occorra » con le altre: « di norma ».*

2. 9 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 4), sopprimere il periodo che inizia dopo la parola: « sezioni ».*

2. 10 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 4), sostituire le parole: « organizzazione e metodo » con l'altra: « sviluppo ».*

2. 44 IL GOVERNO



*Al primo comma, numero 4), aggiungere, alla fine, il seguente periodo: « La direzione degli uffici, centrali e periferici, di natura amministrativa e tecnica sarà attribuita in relazione alla valutazione della funzionalità prevalentemente amministrativa o prevalentemente tecnica degli uffici stessi. ».*

2. 36 IL GOVERNO

*Al primo comma, numero 5), all'inizio, dopo la parola: « numero » inserire l'altra: « attuale ».*

2. 16 MARSELLI, GERMANO, ABENANTE, BRANCA, CEBRELLI, MAFFIOLETTI, VENANZI, MODICA

*Al primo comma, sostituire il numero 6) con il seguente:*

« 6) nella soppressione delle direzioni generali, degli uffici centrali assimilabili e delle divisioni che non risultino rispondenti ad un rigoroso criterio di funzionalità, si prescindere dai profili di carriera delle rispettive carriere direttive e si terrà conto delle competenze devolute o delegate ai sensi del punto 2 del presente articolo ».

2. 17 GERMANO, MARSELLI, ABENANTE, MODICA, MAFFIOLETTI, BRANCA, CEBRELLI, VENANZI

*In via subordinata all'emendamento 2. 17, sostituire la prima parte del numero 6), fino alla parola: « stabilito », con le seguenti parole: « 6) le direzioni generali, gli uffici centrali assimilabili e le divisioni dovranno essere contenuti, complessivamente, in un numero inferiore a quello già stabilito... ».*

2. 18 PERNA, GERMANO, MAFFIOLETTI, MODICA, VENANZI, MARSELLI, ABENANTE, VIGNOLO, BRANCA, CEBRELLI

*Al primo comma, n. 6), dopo la parola: « numero » inserire la parola: « complessivo » e sostituire le parole: « non superiore » con l'altra: « inferiore ».*

2. 45 IL GOVERNO

*Al primo comma, numero 6), sostituire le parole: « dai profili di carriera delle rispettive carriere direttive » con le altre: « dalla consistenza dei rispettivi ruoli direttivi ».*

2. 11 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al primo comma, numero 6), aggiungere, in fine, i seguenti capoversi:*

« I direttori generali delle Direzioni generali e degli Uffici equiparati nel numero di un quinto e, comunque, per una unità, possono, con deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro interessato, essere collocati a disposizione del Ministero quando sia richiesto dall'interesse del servizio, ovvero per il conferimento di incarichi speciali da parte del Ministro; in tali casi le dirigenze, o gli equivalenti uffici, rimasti privi di titolari sono conferiti per incarico ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il disposto del presente numero 6) è immediatamente precettivo.

2. 32 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, sopprimere il numero 7).*

2. 19 MARSELLI, GERMANO, MODICA, MAFFIOLETTI, BRANCA, CEBRELLI, VENANZI, VIGNOLO

*Al primo comma, sopprimere il numero 7).*

2. 31 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, sostituire il numero 10) con il seguente:*

« 10) fermi restando i poteri di indirizzo, di direzione, di coordinamento, di controllo e di avocazione attualmente spettanti al Ministro competente, gli organi periferici do-

vranno avere larghi poteri operativi e decisionali; ».

2. 28 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, sopprimere il numero 11).*

2. 29 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*In via subordinata all'emendamento 2. 29, al primo comma, numero 11), sostituire la parola: « dovrà » con l'altra: « potrà ».*

2. 30 BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

*Al primo comma, dopo il numero 11), aggiungere il seguente:*

« . . . ) nel procedere al riordinamento delle strutture organizzative centrali e periferiche dovrà tenersi conto dell'incidenza sulle medesime dei processi di automazione e meccanizzazione dei servizi ».

2. 37 IL GOVERNO

*Dopo il primo comma inserire il seguente:*

« La delega del Governo di cui al comma precedente sarà altresì esercitata, in relazione ai compiti istituzionali delle Amministrazioni statali e degli enti pubblici non territoriali, al fine di conseguire la razionale ripartizione delle attribuzioni, l'eliminazione delle duplicazioni di competenze e di interventi, lo snellimento funzionale, la coesione e l'unità di indirizzo. Il collegamento tra Amministrazioni statali ed enti dovrà essere stabilito sulla base dell'omogeneità delle rispettive attribuzioni ».

2. 27 MURMURA

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Si provvederà, altresì, ove occorra, al riordinamento della struttura, delle compe-

tenze, delle procedure e dei termini fissati per gli organi consultivi delle Amministrazioni, in base a criteri di semplificazione, di efficienza e di eliminazione di duplicazioni di pareri, in relazione alla redistribuzione delle materie ed al riordinamento delle competenze attuate in virtù della presente legge ».

2. 38 IL GOVERNO

*Al terzo comma, alla fine del primo periodo, inserire le parole: « e con riferimento alla riforma della normativa concernente l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato. ».*

2. 12 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

*Al terzo comma sopprimere le parole da: « Il Governo provvederà » sino alla fine.*

2. 46 IL GOVERNO

*Sostituire il penultimo comma con i seguenti:*

« La ristrutturazione degli uffici centrali e periferici del Ministero di grazia e giustizia sarà attuata sulla base dei principi informativi della Riforma della pubblica amministrazione.

La dirigenza degli uffici centrali concernenti l'amministrazione del personale, i servizi giudiziari, penitenziari e degli archivi notarili, sarà attribuita ai funzionari delle carriere direttive della stessa amministrazione.

La dirigenza degli uffici delle cancellerie e segreterie giudiziarie, dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, è attribuita al personale della relativa carriera direttiva.

La ristrutturazione, attuata secondo i criteri indicati nei precedenti commi, dovrà realizzare un articolato rapporto tra attività amministrativa ed attività giurisdizionale con la salvaguardia dell'indipendenza della Magistratura e nel rispetto delle prerogative del Ministro di grazia e giustizia ».

2. 26 MURMURA



**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Metto ai voti l'emendamento 2. 33, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 42, presentato dal senatore Murmura e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 21, presentato dal senatore Buccini e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 1 presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2. 3.

**B R A N C A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B R A N C A .** L'articolo 2, numero 2, stabiliva che si dovessero devolvere alla competenza degli organi periferici tutte le funzioni amministrative di un Ministero, ad eccezione di quelle che attengono ad affari di interesse nazionale od interregionale, o che comportino un rilevante impegno di spesa. Questo è il progetto approvato dal Governo e dalla Commissione.

La norma di delegazione era chiarissima, perchè il Governo nell'esercizio della potestà legislativa delegata non avrebbe dovuto far altro che questo: isolare quelle materie

che importano interesse nazionale od interregionale o che comportino una spesa rilevante; dopo di che tutte le altre materie restanti alla competenza del Ministro avrebbero dovuto essere devolute agli organi periferici. Questo era ed è il pensiero del Governo confermato anche nell'Aula. Senonchè il Governo, e prima ancora del Governo il relatore, ha accettato tre emendamenti presentati dai senatori Bacchi ed altri sul presupposto che questi emendamenti migliorino la forma del numero due dell'articolo 2, senza modificarne la sostanza.

Ritengo invece che tali emendamenti modificano la sostanza e, se è logico che siano stati proposti dal senatore Bacchi e da altri componenti del suo Gruppo perchè rispondono alla concezione centralistica che loro hanno dello Stato, non mi sembra che risponda alla logica del Governo e dello stesso disegno di legge accettare questa modificazione. Infatti in base a questa modificazione il Governo nell'esercizio della potestà legislativa, dopo che abbia isolato gli affari di interesse nazionale od interregionale, o che comportino un rilevante impegno di spesa, non può attribuire tutto il resto, come invece vorrebbe il Governo e come voleva la Commissione, agli organi periferici, ma deve attribuire le funzioni residue nella « misura massima »: il che significa che, nonostante si tratti di funzioni che non attengono ad affari di interesse nazionale od interregionale e che non comportino rilevante impegno di spesa, il Governo potrebbe trattenere al Ministro funzioni che invece secondo il progetto originario dovrebbero andare agli organi periferici.

Per questo motivo richiamo il problema all'attenzione dell'onorevole Ministro e dell'onorevole relatore dato che la loro adesione a questo emendamento è in contrasto con gli argomenti con cui viene giustificata tale adesione. Propongo cioè che si ritorni alla formula originaria proposta dal Governo ed accettata dalla Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 2. 3, del se-

natore Bacchi e di altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Penso che si debba prendere in considerazione l'osservazione del senatore Branca. Per quanto riguarda il 2. 3 ormai la questione è superata; per il 2. 2 non penserei che ci sia questa grande differenza. Quindi, senatore Branca, ritengo che si possa confermare l'adesione.

Per quanto riguarda invece il 2. 4, che mi pare sia stato pure oggetto delle sue osservazioni, penso che si tratti forse di un emendamento soltanto esplicativo. Forse la preoccupa il fatto che cade il « tutte »? Possiamo allora sostituire l'espressione « delle funzioni amministrative » con l'altra: « di tutte le funzioni amministrative ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 2, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e il Governo ha espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 4, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e il Ministro ha espresso parere favorevole, con la modifica da lui stesso indicata. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 5, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 6, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 13, presentato dal senatore Germano e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

B U C C I N I . Ritiriamo l'emendamento 2. 22.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2. 14, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2. 34, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, noi pensavamo che il Governo, dopo la discussione che si era svolta ieri, avrebbe ritirato questo emendamento, perchè esso è esattamente il contrario di una ristrutturazione razionale dell'organizzazione dei ministeri.

In sostanza qui, invece di proporci una riorganizzazione dei ministeri in base a un modello più articolato, prevedendo, invece dello schema delle direzioni generali, degli uffici di tipo orizzontale preposti alla funzione di indirizzo e di coordinamento, ci si propone di assorbire nei Gabinetti dei ministri queste funzioni di programmazione, studio, elaborazione legislativa, coordinamento,

sviluppo, indirizzo creando una struttura alle dirette dipendenze del Ministro, una specie di super ministero. Così recita l'emendamento proposto dal Governo.

È questo un modo razionale di provvedere ad una riorganizzazione che tenga conto dello snellimento dell'apparato ministeriale o almeno di un migliore utilizzo delle risorse del settore pubblico e delle sue strutture? Siamo nettamente contrari a questo emendamento che è esattamente il contrario di una riforma dei ministeri e crediamo che le nostre osservazioni debbano meritare una riflessione. Ci dichiariamo contrari all'emendamento, motivando, specificatamente per quanto riguarda le funzioni dei Gabinetti dei ministri, che essi sono diventati degli organi pletorici, composti di centinaia di addetti attraverso differenti articolazioni con uffici speciali cui sono collegati: sono organizzazioni dualistiche nei confronti dell'amministrazione ordinaria.

Su quale strada ci vogliamo mettere? Vogliamo forse esasperare questo dualismo tra amministrazione attiva tradizionale e Gabinetti dei ministri? Vogliamo seguire a gonfiare i Gabinetti dei ministri inglobando in essi funzioni che spettano agli uffici dell'amministrazione ordinaria? I compiti di coordinamento che deve svolgere il Consiglio dei ministri per quanto riguarda le materie di competenza delle regioni — parlo di quelle di cui all'articolo 117 della Costituzione — devono vedere una organizzazione dei ministeri di tipo orizzontale che prepara, con compiti istruttori, questa funzione di coordinamento, che è politica e non amministrativa, da parte del Consiglio dei ministri (per tanto si tratta di strutture orizzontali che sono la base permanente del ministero, sono l'unica struttura pensabile di un ministero investito dal decentramento regionale); volete invece abbandonare ogni ipotesi di riforma e assorbire queste idee della preparazione, dell'istruttoria, degli atti, della funzione di indirizzo e di coordinamento entro il concetto di un Gabinetto articolato in modo da comprendere in sé tutte le funzioni di alta amministrazione per cui nei ministeri vi dovrebbe essere il braccio e la mente (il

braccio esecutivo che è la burocrazia ordinaria, cieca e sorda che deve essere relegata a funzione puramente esecutiva e la mente costituita dall'ufficio legislativo, ufficio di indirizzo e coordinamento, per cui la pubblica amministrazione viene scissa in esecutori puramente meccanici e in politici o in uffici dotati di un rapporto diretto e privilegiato con il ministro)?

Questo non è accettabile. Noi pensiamo che un risanamento della pubblica amministrazione debba coinvolgere il personale in una opera attiva, cosciente. È tempo di chiamare ai doveri da compiere, dando anche pieni diritti di partecipazione al ruolo che compete al pubblico impiego; questo in una fase in cui chiediamo la mobilitazione di tutte le risorse e quindi un ruolo attivo della pubblica amministrazione per fare della attività pubblica non una collezione di pratiche inerte ma una attività dinamica e capace di incidere anche sullo sviluppo economico del paese e sulla vita pubblica. Come è pensabile questo se chiamiamo i pubblici impiegati alla irresponsabilità, nel momento in cui scindiamo dalla amministrazione ordinaria tutti gli uffici che hanno un particolare compito di rilievo politico, di preparazione degli atti più significativi dei ministeri, di collaborazione più intelligente, più diretta con il Ministro, come centro di direzione politica dell'amministrazione?

Sensibilizzare i pubblici impiegati a questa opera di collaborazione vuol dire non scindere ulteriormente le strutture amministrative dei ministeri; mentre si configura un modello abnorme di Gabinetto del ministro che non è più quella raccolta dei collaboratori diretti del Ministro, in quanto dirigente dell'attività complessiva sul piano politico, ma è una sorta di organo che si sovrappone all'amministrazione, creando un dualismo intollerabile che non rende possibile la comprensione, la comunicazione delle esperienze e quindi quel rapporto tra politica e amministrazione che è importante che si basi sulla fiducia, sul credito che si dà alle strutture amministrative per non farle sentire estranee all'opera di organizzazione dello Stato.

Tutto ciò viene ancor più aggravato nel testo proposto dal Governo nella misura in cui il numero dei componenti dei Gabinetti dei ministri non viene ancorato ad un criterio, ma viene concepito come qualcosa di elastico. Infatti il vostro testo, signori della maggioranza, signori del Governo, dice così: « in relazione alle strutture organizzative centrali e periferiche di ciascun ministero... » per cui un Ministero avrà un Gabinetto del ministro con un numero di componenti in proporzione a tutte le sue strutture centrali, periferiche, con una proporzionalità che riguarda tutta l'organizzazione nazionale della pubblica amministrazione. Figuratevi cosa può venir fuori da questa proporzionale così vaga e generica quando si dice « in relazione », senza nessun criterio che tranquillizzi il Parlamento ed i cittadini sul fatto che i Gabinetti dei ministri non vengano gonfiati in misura maggiore rispetto a quanto già lo sono!

Per di più si dice che possono essere nominati con decreto del Ministro come facenti parte del Gabinetto anche estranei all'amministrazione, professori universitari di ruolo, nonchè esperti anche estranei previa intesa — naturalmente — con il Presidente del Consiglio. Ma ciò è un limite assai labile; figuratevi, come potrà aggravarsi quel dualismo di cui parlavo! Avremo quindi: rapporto privilegiato con il Ministro; un Gabinetto dotato di super-poteri; per di più i privilegi che derivano da questa vicinanza ed abbiamo parlato ieri anche degli straordinari e dei compensi relativi ai diretti collaboratori dei Ministri, con gli abusi che si possono commettere in questo campo; sicchè a questo punto tutte le questioni relative ad un trattamento privilegiato, connesse ad una interpretazione della legge n. 234 per i trattamenti relativi allo straordinario, vengono ad essere estese ad un personale che viene ad avere così un doppio privilegio: di carriera ed economico.

Che tipo di prospettiva si apre, approvando questo emendamento, per la pubblica amministrazione? Non è quella di un risanamento, non è quella dello snellimento, non è quella di una riorganizzazione razionale:

si apre la prospettiva di un gonfiamento di uffici alle dirette dipendenze del Ministro, con compiti che assorbono qualsiasi possibilità di andare ad un modello di riorganizzazione dei ministeri più moderno, più articolato. Ed allora si peggiora la situazione esistente.

Se la delega che il Governo chiede deve servire a peggiorare la situazione attuale nei ministeri, chiedo che i colleghi che si accingono a votare questa legge riflettano prima di farlo: ecco perchè noi comunisti, che pure siamo stati pronti a fare una battaglia di opposizione che avesse uno sbocco positivo, guardando ad una linea costruttiva in questo campo, dobbiamo rinvigorire il nostro no ogni qualvolta si compiono atti pericolosi in questa direzione. Crediamo che nella maggioranza ci sono forze disponibili e sensibili ai ragionamenti che facciamo e agli allarmi gravi che vogliamo lanciare per quanto riguarda i temi del risanamento della vita della pubblica amministrazione.

Ecco perchè ci appassioniamo, ed i colleghi ci perdoneranno del calore che mettiamo in queste parole, per una legge che è considerata da molti lontana dalle passioni politiche, che non si presta ai voli aulici e ai discorsi. Ma noi ci appassioniamo a queste cose perchè crediamo che questi meccanismi che sembrano aridi e distanti siano quelli che contano quando si tratta di contribuire a risolvere i problemi del paese. Questi sono i nodi che bisogna sciogliere per far funzionare la pubblica amministrazione. Non ricorriamo poi all'appalto dei pubblici poteri ai privati o ad altre soluzioni quando vediamo che la macchina dello Stato si inceppa, quando vediamo che la pubblica amministrazione non funziona, quando denunciavamo l'elefantiasi della macchina dello Stato. Queste sono parole vuote, denunce che non servono a niente se non si affrontano certe questioni al momento opportuno.

Se questa delega, alla quale in linea di principio ci siamo opposti, deve servire, nell'intento della maggioranza, a risanare la vita pubblica e a ristrutturare i ministeri, dobbiamo invitare tutti ad essere cauti; questo è il nostro invito a ribadire il nostro no:

prima di fare dei ministeri delle organizzazioni stratificate che hanno, insieme agli uffici ordinari, una sorta di superuffici, hanno i Gabinetti e le segreterie particolari, nell'ambito di una piramide immensa in cui non si riesce a districare la matassa delle competenze e delle responsabilità, la maggioranza deve riflettere.

Facciamo questo invito perchè confidiamo che in qualche modo possa essere ascoltato. Dichiarando pertanto il nostro no non crediamo di farlo per metterci la coscienza a posto, per ripetere le nostre posizioni, ma affinché le nostre parole abbiano in qualche misura un'eco, un'autonoma reazione da parte di quelle forze della maggioranza che pure sono sensibili ai temi della pubblica amministrazione e del suo rinnovamento. Ci rivolgiamo quindi al Governo perchè riesamini il testo che può anche non corrispondere alle intenzioni di qualcuno della maggioranza e del Governo che voglia in buona fede porre mano alla riforma della pubblica amministrazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

O L I V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Signor Presidente, l'intervento appassionato del senatore Maffioletti dà finalmente l'idea e la speranza che il Senato senta con passione questo problema, che indubbiamente merita di suscitare un interesse più approfondito e più puntuale di quanto forse finora non sia avvenuto.

Non v'è dubbio che dobbiamo finalmente arrivare ad un riordinamento della pubblica amministrazione. Però mi meraviglia che si siano dovute attendere le dichiarazioni di voto per affrontare una discussione che avrebbe dovuto essere sviluppata in sede di esame dei singoli emendamenti. Ora siamo ormai ad una fase necessariamente conclusiva. Vorrei dire che, leggendo questo emendamento, avevo concepito la speranza che esso indirizzasse l'attenzione del Senato verso una soluzione positiva ed utile della questione, sulla

base di una larga confluenza delle parti politiche del Parlamento. (*Interruzione del senatore Perna*). Credo di dover dare atto dello sforzo di approfondimento fatto dal senatore Maffioletti, e penso che, se l'interpretazione da dare a questo emendamento fosse quella che ne ha dato il senatore Maffioletti, non ci sarebbe neppure bisogno di fare appello alla maggioranza per respingerlo, perchè evidentemente non possiamo tendere ad un modello della pubblica amministrazione quale quello temuto dall'onorevole collega, del tutto contrario a quello che è anche nelle nostre intenzioni. Ma è proprio l'interpretazione del senatore Maffioletti che non mi sembra esatta.

Il fatto è che nel suo lavoro pur pregevole, appassionato e ripetuto, la Commissione ha forse dimenticato l'esigenza di porre attenzione alla composizione dei Gabinetti. Per me, il punto significativo dell'emendamento — e in questo caso non ricorre l'*in caudam*, ma anzi il contrario — sta proprio nella frase finale, che peraltro (e qui mi rivolgo all'onorevole Ministro) a mio avviso dovrebbe essere separata dal periodo dell'ultimo comma, laddove si dice che le dotazioni di personale saranno adeguate alle effettive esigenze di servizio, con la previsione che nelle segreterie dei Sottosegretari gli estranei all'amministrazione dello Stato non possano superare il terzo della dotazione. Questa proporzione è eccessiva: e comunque la limitazione non va riferita solo alle segreterie dei Sottosegretari, ma anche al Gabinetto...

G U I , *Ministro senza portafoglio*. C'è già un limite per il Gabinetto.

O L I V A . Voglio dire che l'emendamento è appunto ispirato alla esigenza di un sistema di limiti. Esso non tende affatto al gonfiamento dei Gabinetti, ma — al contrario — è il primo serio tentativo di realizzare con la buona volontà e la buona fede del Governo una regolamentazione della composizione dei Gabinetti. Il fatto che finora tutta questa materia sia stata abbandonata ad una regolamentazione imperfetta ed approssima-



tiva ci ispira appunto a dichiarare che siamo favorevoli all'emendamento del Governo proprio perchè esso significa uno sforzo di moralizzazione, di limitazione, di organizzazione più razionale di tutto questo aspetto dell'attività dei singoli ministeri.

Senatore Maffioletti, io non pretendo, per carità, di darle delle spiegazioni, ma desidero dire semplicemente come la intendo io: l'aver attribuito alla competenza essenzialmente politica del Gabinetto del ministro le funzioni preparatorie per l'esercizio di quel potere di indirizzo e di coordinamento che spetta nella sua collegialità al Consiglio dei ministri rappresenta — a mio parere — un vantaggio decisivo, perchè dà modo di eliminare ogni pretesto alla conservazione di organi puramente burocratici in ogni ministero per le materie attribuite dall'articolo 117 della Costituzione alle regioni. Il fatto di attribuire queste funzioni preparatorie, deliberative al Gabinetto rappresenta un alleggerimento della burocrazia vera e propria. Quindi non comprendo perchè dovremmo contrastare proprio questa proposta, che renderebbe possibile al Governo di alleggerire le strutture burocratiche dei ministeri interessati dalle materie attribuite alle competenze regionali. Ecco la ragione per cui, con la stessa convinzione e con la stessa speranza di arrivare ad un miglioramento dell'attuale situazione, a nome del mio Gruppo, dichiaro che noi voteremo a favore dell'emendamento del Governo.

M A Z Z E I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* M A Z Z E I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione di voto ed anche esplicita preghiera al Governo di voler consentire che le intenzioni nella proposizione di questo emendamento siano quelle di regolare puntualmente l'attività di uffici come quello del Gabinetto del ministro. Devo dire che delle due interpretazioni che sono state offerte in quest'Aula, quella che ci sembra più aderente al testo dell'emendamento proposto

dal Governo è quella svolta dal collega Maffioletti. Noi abbiamo l'impressione, e la preoccupazione, onorevole Ministro — perciò l'esplicita richiesta di una possibile riconsiderazione — che con questo emendamento si intende dare una struttura che è fuori del problema della esperienza delle strutture attuali che vanno modificate, ma si intende creare direi quasi un ministero nel ministero. Se io leggo esattamente l'emendamento governativo vedo che compiti riservati ai ministeri, e direi a gran parte dei ministeri, che non hanno più, diciamo, funzioni operative, perchè le relative funzioni sono state delegate alle regioni, con lievissime modifiche di espressione, ma in gran parte comprendono tutto, vengono accentrati nel Gabinetto. Questo non ci trova consenzienti e, pur rimanendo chiaro che non ne vogliamo trarre nessuna implicazione di carattere politico, devo dire che se tale resta il testo proposto dal Governo i senatori repubblicani si asterranno dal voto su questo emendamento. In ogni modo il primo comma, sui poteri spettanti al Ministro e che prevede oltre che il potere di coordinamento e di indirizzo anche quello di avvocazione, ci trova concordi.

B A C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C C H I . L'aver introdotto nel progetto di legge una norma del genere a rielaborazione di tutta la vasta normativa sui Gabinetti indica una volontà precisa: maggiori poteri nell'ambito ministeriale dei Gabinetti. Ognuno che abbia vissuto la vita amministrativa sa quanto non sia sempre apprezzabile e quanto sia pericolosa l'attività dei Gabinetti, allorchè tendono ad andare al di là dei poteri loro attribuiti, a travalicare dalle loro potestà e dai limiti previsti dalla legge, quanto sia facile che essi si trasformino in centri di potere in contrasto con gli uffici istituzionali della pubblica amministrazione.

Mi dispiace aver sentito il senatore Oliva, che è persona di grande equilibrio, appoggiare con calore questo articolo. Egli ha vis-

suto la vita ministeriale e sa che al Ministero degli esteri, proprio per evitare questo, è stata ripristinata la figura del segretario generale. Il Ministero per la riforma della pubblica amministrazione avrebbe potuto esaminare questa possibilità, ma sappiamo anche come i segretariati generali non sempre abbiano risposto alle aspettative: i ministeri funzionano sulla base delle direzioni generali e della volontà coordinatrice del Ministro. Andare al di là di questi limiti tradizionali che si sono consolidati con il tempo mi sembra cosa pericolosa che non merita la nostra approvazione; è un fatto — e su ciò non dobbiamo decidere con leggerezza — che costerà molto alla pubblica amministrazione, aggiungerà confusione a confusione, potere a potere, e si tratterà di poteri occulti, non sempre ispirati all'interesse generale poichè sfuggiranno al controllo, e il Gabinetto diventerà in questo modo un mostruoso congegno di inceppo della pubblica amministrazione. Per questo, ripeto, il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro questo emendamento.

**B R A N C A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B R A N C A .** Anche il nostro Gruppo è contrario a questo emendamento governativo. Non posso aggiungere molti argomenti a quelli che ho ascoltato, faccio solo osservare che siccome in virtù delle attribuzioni di potere alle regioni vi saranno alcuni Ministeri ai quali resterà solo competenza in materia di fissazione di principi e di coordinamento, se dovesse venire accolto questo emendamento, avremmo Ministeri composti di Gabinetti e nient'altro. Si avranno cioè Ministri senza Dicastero. Posto che il Gabinetto è l'ufficio o l'insieme degli uffici del Ministro e posto che tutti questi uffici poi fanno capo al Ministro con il suo Gabinetto, ci sarebbero alcuni ministeri con un Gabinetto, ma senza uffici, come dire appartamenti con il gabinetto, ma senza il salotto e senza le camere da letto. Questa sarebbe la realtà, senza voler offendere nessuno.

C'è un altro pericolo nell'accettazione di questo emendamento; dice infatti il terzo comma: « Il numero dei componenti del Gabinetto sarà determinato in relazione alle strutture organizzative, centrali e periferiche di ciascun Ministro nonché alle funzioni di ciascun Ministro ». Non vedo qui i criteri e i limiti entro i quali il legislatore delegato, cioè il Governo, deve muoversi: perciò, siccome le esigenze delle strutture organizzative centrali e periferiche sarebbero stabilite alla lunga dagli stessi Ministeri, a rigore un Ministero potrebbe chiedere un Gabinetto di duecento o trecento persone, mentre uno dei criteri della riforma burocratica, e anche di questa norma, è quello di limitare il numero dei componenti del Gabinetto. Non solo, ma, poichè d'ogni Gabinetto fanno parte, almeno per un quinto, elementi estranei all'amministrazione, il numero di queste persone sarebbe eccessivo in certi ministeri.

Ora noi non dicevamo che debba essere evitata la riforma dei Gabinetti; diciamo solo che deve essere fatta meditatamente, dopo uno studio approfondito della materia, con una legge a parte. E con ciò ho finito.

**B U C C I N I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B U C C I N I .** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo contribuito alla redazione di questo emendamento e ne vogliamo innanzitutto illustrare le ragioni, anche se ci rendiamo conto che alcune delle osservazioni fatte hanno fondamento. Tale emendamento è stato redatto dai partiti della maggioranza ed è stato poi fatto proprio dal Governo; ha una meccanica semplicissima riferendosi ai poteri del Ministro di direzione, di coordinamento e di controllo. È evidente che questi poteri spesso nella realtà trovano una remora, difficoltà ad esplicarsi in pieno per cui nel portare avanti un disegno programmatico è necessario disporre di una struttura agile e che nello stesso tempo sia in relazione con tutte le branche della pubblica amministrazione.

Non è un fatto scandaloso, a meno che non si voglia qui portare la concezione di un Ministro che abbia un potere maggiore di quello che la nostra Costituzione concede; il Ministro risponde verso il Consiglio dei ministri ed anche verso il Parlamento, che è l'organo sovrano che in effetti può controllare e censurare, ove possibile... (*interruzione del senatore Perna*).

Voglio spiegare le ragioni del nostro emendamento.

**P E R N A**. Non è un emendamento del Governo, ma del Gruppo socialista!

**P R E S I D E N T E**. Comunque qui è stato presentato dal Governo.

**B U C C I N I**. Signor Presidente, non vorrei che qui coloro i quali con tanta virulenza si sono scagliati contro questo emendamento, fossero poi i portatori di una concezione secondo cui l'Esecutivo debba rappresentare l'assoluto in un'amministrazione statale, quando invece l'Esecutivo non è altro che un esecutore di ordini.

Perciò le preoccupazioni che sono state espresse qui non hanno senso. L'unica preoccupazione comunque, signor Presidente, è quella del numero. Ci rendiamo conto che sotto questo aspetto vi può essere un'attività discrezionale, anche se non lo crediamo, ma dal momento che alcuni colleghi della maggioranza hanno fatto delle osservazioni, anche noi del Gruppo socialista, qualora il Governo lo ritenga opportuno, suggeriamo di accantonare questo problema per una migliore visione.

**G U I**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**G U I**, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, siccome l'Assemblea parlamentare è l'organo in cui si discutono e si prendono in esame le osservazioni che possono venire dalle varie parti, accetto volentieri l'invito alla riflessione che mi è stato rivolto, non

senza però pregare il Senato di ripercorrere un momento la storia ed il significato di questo emendamento.

Se il Senato ricorda, il Governo aveva già presentato un emendamento 2. 34, il quale si limitava a sopprimere le ultime tre righe del terzo punto. Illustrando ieri gli emendamenti presentati dal Governo, ho parlato anche del nuovo 2. 34, dicendo che andava al posto del vecchio emendamento con lo stesso numero.

La posizione originaria del Governo era quella di limitarsi a tale correzione del terzo punto. Come ha riconosciuto lealmente poco fa il senatore Buccini, i Gruppi di maggioranza, valutando fra loro il terzo punto, hanno tuttavia ritenuto di elaborare una nuova ste-sura che il Governo ha accettato e che per ragioni di rapidità di presentazione ha consentito di fare propria.

Fatta questa breve storia, la quale dunque dimostra che non c'è nessuna volontà del Governo di creare chissà quali oscuri uffici in cui tramare ai danni dell'amministrazione operativa dello Stato...

**D I N A R O**. La trama è nei contenuti!

**G U I**, *Ministro senza portafoglio*. ... vorrei che il Senato riflettesse brevemente su quanto dirò. Ho già detto ieri, nel corso della illustrazione dell'emendamento, e non mi pare inutile ripeterlo, che attualmente i ministeri sono organizzati e funzionano per mezzo di direzioni generali, le quali rispondono a compiti operativi; ma essi sono totalmente privi di uffici adeguati di elaborazione, di programmazione, di propulsione, adeguati alle esigenze moderne, i quali non possono essere divisi secondo i settori operativi delle singole direzioni generali, ma devono avere per forza una competenza orizzontale e generale.

Questi uffici, con la vigente legislazione, non trovano posto nei ministeri; sono talvolta costituiti di fatto con espedienti, chiamando persone volenterose che danno una mano. Però non esiste una possibilità legislativa di costituirli.

Mi pare che i senatori, anche nella discussione generale, abbiano denunciato gli inconvenienti che si verificano in questi uffici, che sono improvvisati in tale modo. Ora il testo

della Commissione e quello dell'emendamento 2.34 introducono questa importante novità, che ritengo essenziale per un ministero moderno, cioè quella della possibilità di costituire degli uffici di studio, di programmazione, di sviluppo che non siano clandestini o abnormi, ma trovino il loro ruolo nella legislazione. Devono dunque essere delle novità rispondenti alle esigenze moderne dei ministeri.

Mi sembra che questo sia chiaramente previsto sia nel testo della Commissione che in quello presentato dal Governo. Quale può essere l'inconveniente del testo della Commissione, per cui come Governo ho accettato la proposta della maggioranza? Che, una volta costituiti questi uffici, che avranno compiti diversi, con struttura orizzontale e non gerarchica e verticale, essi saranno a loro volta disarticolati, cioè saranno costituiti senza un punto di coordinamento e di elaborazione generale della politica del Ministero.

L'esigenza a cui hanno voluto rispondere i colleghi della maggioranza è quella di creare un punto di riferimento unitario per questi uffici. Se tale punto fosse rappresentato solo dalla persona del Ministro, ciò implicherebbe che il Ministro avrebbe la possibilità di interpretare l'attività amministrativa e politica *d'emblée* come una specie di demiurgo. Allora non può essere che un organo interno a collaborare con il Ministro; e questo organo è stato individuato nel Gabinetto, il quale — è chiaro — assume un significato e un contenuto totalmente diversi, anche se il nome rimane quello tradizionale, rispetto ai Gabinetti attuali dei ministeri. E l'emendamento lo dice chiaramente.

Che cosa diventa il Gabinetto? Diventa l'organo di coordinamento di tutti gli strumenti di studio e di elaborazione di cui viene dotato il ministero in collaborazione con il Ministro.

**M O D I C A .** Chissà quanti straordinari vi saranno poi!

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Non portiamo il discorso su questo terreno.

**P E R N A .** C'è anche questo terreno.

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Se vuole, le rispondo anche su questo terreno.

**M O D I C A .** Sarebbe bene.

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Seguiamo le cose con ordine e con tutto il rispetto, una alla volta, e con la serietà, con cui io cerco di prendere in considerazione le vostre ragioni. Questo è il senso dell'emendamento, che mi pare del tutto apprezzabile. Si voleva chiamarlo Segretariato generale: penso che abbiano fatto bene i colleghi a non chiamarlo in questa maniera, perchè essa indirizzerebbe l'orientamento dei pensieri in un'altra direzione.

È stato poi previsto che in questi uffici possono essere chiamate delle persone estranee, che si chiamano anche ora a collaborare con i Ministri ma in un modo legislativamente non contemplato se non per il personale di concetto e per il personale ausiliario e in proporzioni tali che privano i Ministri della collaborazione di persone con quella preparazione scientifica necessaria per queste elaborazioni. A tal fine vengono stabilite determinate proporzioni (al senatore Oliva devo dire che il limite per il Gabinetto c'è ed è del quinto). Non mi sembra ci sia niente che possa scandalizzarci; ed è per questo che ho accettato la proposta della maggioranza e l'ho fatta mia: perchè mi sembra una concezione moderna, organica, funzionale per la struttura di un ministero che risponda alle esigenze odierne.

Per quanto riguarda poi l'interruzione del senatore Modica relativa agli straordinari, rispondo che esiste una norma nella legge dell'anno scorso per l'assegno perequativo in cui — mi sembra all'articolo 19 — si dice che alle persone che collaborano più strettamente e direttamente con il Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio, non dal Ministro, possono essere concesse fino a 80 ore valutabili di straordinario. Mi sia consentito una volta tanto rendere omaggio a queste persone che sono disponibili nei Ministeri a tutte le ore. Senza di loro i ministeri funzionerebbero peggio di come funzionano. Esse suppliscono a molti vuoti, a carenze di altra natura e sono indispensabili ai Ministri.

P E R N A . Questo però è stato concesso anche ad altre persone.

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Questo riguarderà l'applicazione della norma, senatore Perna. Non posso scendere nella casistica.

Il decreto comunque deve essere redatto, ministero per ministero, dal Presidente del Consiglio, non dal Ministro interessato. Pertanto sono previste anche le garanzie di estraneità e di indipendenza che sono proprie del Presidente del Consiglio.

Ritengo pertanto che la formulazione dell'emendamento sia adeguata e che in più colmi un vuoto esistente nella disciplina della Commissione che non considerava affatto il problema dei Gabinetti e il problema delle segreterie, lasciandolo ad una legislazione arretrata che mi pare sia del 1943 o del 1944, ad una norma disposta dal governo Bonomi, oggi certo non più attuale.

Non esiste peraltro nulla di nascosto o di misterioso. Se comunque il Senato ritiene di accantonare questo punto, il n. 3), perchè sia riconsiderato, dato che sono un uomo disposto al dialogo, ed essendo il Parlamento il luogo del dialogo, accetto la proposta.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sulla proposta di accantonamento del n. 3) del primo comma dell'articolo 2.

A G R I M I , *relatore*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Restano pertanto accantonati il n. 3) e gli emendamenti 2. 34, 2. 23, 2. 7 e 2. 8, che ad esso si riferiscono. Metto ai voti l'emendamento 2. 15 del senatore Abenante e di altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 35, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Gli emendamenti 2. 9 e 2. 10 sono preclusi. Metto ai voti l'emendamento 2. 44, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 36, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 16, presentato dal senatore Marselli e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 17, presentato dal senatore Germano e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2. 18, presentato dal senatore Perna e da altri senatori.

P E R N A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Vorrei precisare che noi potremmo anche non insistere per la votazione dell'emendamento 2. 18, qualora l'emendamento in qualche misura analogo 2. 45 presentato dal Governo, in cui si dice che il numero complessivo deve essere contenuto in misura inferiore, fosse completato dal seguente sub-emendamento:

*All'emendamento 2. 45, sostituire la parola « inferiore » con le altre: « inferiore al numero che risulterà dopo aver detratto una quota del 10 per cento da quello già stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ».*

2. 45/1 P E R N A , M A F F I O L E T T I , M O D I C A , M A R S E L L I , G E R M A N O , C E B R E L L I , V I G N O L O , V E N A N Z I

Dicendo che il numero è inferiore ci si riferisce al numero dei posti indicati nelle tabelle allegate al decreto presidenziale del 30 giugno 1972, n. 748. Tutti sappiamo, però, che questi posti sono stati valutati considerando un 10 per cento in più degli uffici relativi. Pertanto proponiamo il subemendamento in maniera che sia chiaro che il numero inferiore è inferiore al numero risultante da quelle tabelle tolto previamente il 10 per cento.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere.

**A G R I M I, relatore.** Signor Presidente, suscitando qualche clamore ieri dissi che il numero dei posti di dirigenti, fissato nel famoso decreto n. 748, non era posto a caso. Nè mi permisi di dire che tale indicazione fosse stata ritenuta pacifica dal Senato; riferii soltanto che il Governo, nel momento in cui comunicò il nuovo livello dei posti dirigenziali, annunciò di aver operato una riduzione di circa 7.000 unità rispetto a quelle esistenti all'epoca.

Si può giudicare sufficiente o insufficiente tale riduzione, comunque 7.000 posti in meno rappresentavano di certo un passo avanti nella semplificazione e nello snellimento.

Dissi ancora che nello stesso decreto si prevedeva la necessità di operare un'ulteriore riduzione proprio nell'occasione che oggi stiamo celebrando, quella, cioè, dell'ulteriore decentramento alle regioni e quindi della diminuzione dell'esigenza di posti direttiivi statali.

A questo punto, non credo che si possa procedere avanti secondo percentuali astratte, ad esempio del 10 per cento, come si fa in questo subemendamento. Può darsi che il 10 per cento sia poco, come può darsi sia troppo. Si ridurranno i posti al numero che apparirà congruo, allorchè, con il trasferimento alle regioni, saranno diminuiti il volume degli affari e l'impegno degli uffici e sarà eliminata la necessità di talune strutture. Prescrivere preventivamente la riduzione del 10 per cento mi pare sia un modo di procede-

re piuttosto astruso, che non tiene conto della realtà dell'amministrazione e può creare, domani, difficoltà ove questa percentuale risulti superiore o inferiore alle esigenze reali. Per queste ragioni personalmente sono contrario al subemendamento 2.45/1. Dico personalmente, perchè esprimo non il parere della Commissione, che non ho potuto ovviamente consultare, ma il mio.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo a esprimere il parere.

**G U I, Ministro senza portafoglio.** Signor Presidente, gli emendamenti 2.18 del senatore Perna e 2.45 del Governo hanno, per quanto riguarda il numero delle direzioni generali, il medesimo contenuto. Però nell'emendamento Perna è omessa l'enunciazione che questo numero sarà contenuto nei limiti strettamente indispensabili. Capisco che questa indicazione non è estremamente precisa, però non mi pare giusto che abbia ad essere omessa. Quindi penso che per quanto riguarda il numero, prescindendo per ora dalle percentuali, sia preferibile la formulazione dell'emendamento 2.45.

Circa l'aggiunta della percentuale del 10 per cento, concorderei con le dichiarazioni del relatore, secondo le quali sembra piuttosto astratto o intempestivo stabilire ora quale potrebbe essere la riduzione percentuale. Mi pare più giusto conservare la dizione di un numero strettamente indispensabile e comunque inferiore a quello del decreto. Naturalmente poi in pratica il numero sarà quello che, con il massimo di rigore possibile, risulterà entro questi limiti.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Perna, insiste per la votazione dell'emendamento 2.18?

**P E R N A .** No, lo ritiriamo, mentre insistiamo per la votazione del sub-emendamento 2.45/1. Vorrei però dire, per quanto concerne l'emendamento 2.45, che gli argomenti usati dal relatore e dal Ministro potranno anche essere giusti in astratto, ma in concreto

la legge di delega stabiliva che il numero dei posti per le nuove qualifiche dirigenziali non poteva superare il 10 per cento dei relativi uffici. Ora se si usa il termine: « inferiore », si può arrivare ad una sistemazione tale che si crea un numero di uffici superiore a quello attuale. Per questo abbiamo parlato del 10 per cento; la nostra non è un'invenzione cervelotica. Abbiamo preso questo concetto dalla legge di delega.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2. 45/1, presentato dal senatore Perna e da altri senatori, non accettato nè dal relatore nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 45, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 11, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Avverto che il senatore Buccini ed altri senatori hanno presentato un nuovo testo dell'emendamento 2. 32. Se ne dia lettura.

**F I L E T T I ,** Segretario:

*Al primo comma, numero 6, aggiungere in fine i seguenti capoversi:*

« A parziale modifica del 6° comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i dirigenti generali possono essere collocati a disposizione del Ministero, anche per il conferimento di incarichi speciali da parte del Ministro, nel limite complessivo del 20 per cento dei corrispondenti posti di ruolo organico e comunque per una unità.

Le direzioni generali e gli uffici equiparati rimasti privi di titolari per il conferimen-

to di incarichi speciali in dipendenza di quanto disposto nel precedente comma, sono coperti per incarico ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

2. 32       BUCCINI, BARRA, CUCINELLI, MURMURA, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPELLINI, GROSSI

**B U C C I N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B U C C I N I .** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il nuovo testo dell'emendamento 2. 32 che è stato elaborato si aggancia al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, laddove al sesto comma dell'articolo 19 dice: « Salvo quando siano investiti di incarichi speciali, nel qual caso la posizione a disposizione si protrae per tutta la durata dell'incarico stesso, i dirigenti generali possono rimanere in tale posizione per un periodo di tre anni trascorso il quale sono collocati a riposo di diritto. I dirigenti generali e qualifiche superiori a disposizione non possono eccedere il 10 per cento dei corrispondenti posti di ruolo organico ».

Con il nuovo testo si propone: « A parziale modifica del 6° comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, i dirigenti generali possono essere collocati a disposizione del Ministero, anche per il conferimento di incarichi speciali da parte del Ministro, nel limite complessivo del 20 per cento dei corrispondenti posti di ruolo organico e comunque per una unità ». Quindi in pratica vi sarebbe soltanto una variazione in ordine alla percentuale già fissata dall'articolo 19 del decreto n. 748. Ad evitare poi che sotto questo aspetto possano passare promozioni, si propone il seguente secondo comma: « Le direzioni generali e gli uffici equiparati, rimasti privi di titolari per il conferimento di incarichi speciali in dipendenza di quanto disposto

nel precedente comma, sono coperti per incarico ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 ».

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**AGRIMI, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dubbio del relatore in ordine a questa norma, già espresso ieri sera, si riferiva alla collocazione. Non è che non ci sia l'opportunità, già da me sottolineata, che l'articolo 19 del decreto numero 748 trovi una migliore formulazione per una più adeguata valutazione dei casi di messa a disposizione e di conferimento di incarichi speciali ai dirigenti generali. L'emendamento Buccini in questo senso, ed esplicitamente a parziale modifica del sesto comma dell'articolo 19 del decreto n. 748, dà uno schema di diversa normativa, anch'essa, certo, molto succinta e tuttavia complessivamente migliorativa di quella attuale, ampliando — questo è il punto nuovo — dal 10 al 20 per cento la quota di dirigenti generali che dal Consiglio dei ministri possono essere collocati a disposizione o considerati per il conferimento di incarichi speciali.

Rimane, tuttavia, qualche perplessità circa la collocazione, che prego il senatore Buccini di meglio valutare, nel senso che in un articolo che indica criteri direttivi ai fini della delega si stabilisce una norma precettiva del genere. Non sono più criteri, questi, ma due piccole precise norme di modifica alla legge sulla dirigenza. Il dubbio — ripeto — è soltanto in ordine alla collocazione; per il resto esprimo parere favorevole, restando, comunque, in attesa dell'opinione del Governo.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**GUI, Ministro senza portafoglio.** Concorro col parere del relatore. Avevo già espresso ieri la mia contrarietà all'emenda-

mento 2.32 nel testo che era stato presentato. Ma con questa piccola questione di coordinamento, che è cosa formale, concordo, ripeto, col parere del relatore.

**BACCHI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BACCHI.** Non vedo il senatore Branca, quindi non mi accuserà di voler accentuare la centralizzazione dell'amministrazione pubblica! Questo articolo, con il quale praticamente viene data all'Esecutivo la facoltà di porre a disposizione i direttori generali per incarichi speciali, è un'arma per rendere docili i direttori generali e apre il varco, fatta salva, si capisce, la stima per tutti i Ministri presenti, futuri e passati, a tutti gli arbitri. Abbiamo visto, in una azienda autonoma, qualche tempo fa che cosa è avvenuto quando un direttore generale ha tentato di opporsi o di resistere ad un ministro: è stato cacciato. Ha vinto poi il ricorso, ma ormai erano scaduti i termini per la sua riammissione in servizio e di conseguenza è cessato dal servizio. Così succederà nella pubblica amministrazione; avremo il regno dell'arbitrio attraverso questa norma, o per lo meno creeremo il pericolo di determinare il regno dell'arbitrio. La legge, pur con la massima stima delle persone, deve sempre preoccuparsi di garantire una linea di condotta morale e atta a non far cadere in tentazione i capi dei dicasteri. Con una norma di questo genere è aperta la strada a qualunque atto di forza per stroncare qualunque possibilità di resistenza. L'anno scorso, in occasione di un mio intervento circa questo disegno di legge, io ebbi occasione di dire che il braccio di ferro fra pubblica amministrazione e Governo è antico in Italia e forse non solo in Italia, ma il problema per risolverlo è di trovare il punto di componimento tra le esigenze politiche e le ragioni amministrative che pur sono valide. Un governo che ritenga di agire senza una pubblica amministrazione forte, decisa, competente, capace è un go-



verno disossato, è un Esecutivo che non ha possibilità di far sentire la sua azione di comando. Purtroppo, ponendo i direttori generali — e già vi erano le premesse nel decreto n. 748 — in posizione di debolezza, creeremo una pubblica amministrazione servile, una pubblica amministrazione non idonea e attraverso la servilità si arriverà alla corruzione, quindi disporremo di uno strumento del tutto inefficiente.

Su tali ragioni richiamo l'attenzione del Parlamento, a prescindere dalle concezioni della mia parte politica, per una ragione di tutela di quello strumento delicatissimo che è la pubblica amministrazione, che tutti dovremmo avere a cuore, pur nella volontà di un suo aggiornamento, di un suo ammodernamento, di un suo adattamento a situazioni diverse da quelle che potevano essere fino a qualche anno fa, specialmente in relazione all'istituzione delle regioni: tutti, ripeto, dovremmo avere a cuore le sue sorti perchè, se il Governo è l'estrinsecazione della volontà politica, la pubblica amministrazione è la realizzazione, sul piano concreto, di quella volontà politica e costituisce la continuità del potere, la continuità dell'interesse pubblico.

Pertanto voterò contro questo emendamento.

**C I F A R E L L I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C I F A R E L L I .** Signor Presidente, io invano ho cercato — non è una recriminazione questa nè tanto meno una critica a lei, Presidente — muovendo le mani di farmi vedere per avere la facoltà di parlare prima che si pronunciassero sia il relatore sia il Ministro. È per questo che faccio una dichiarazione di voto, mentre forse la mia sarebbe stata una proposta. Comunque questa mia non è una protesta.

Dunque per quanto riguarda l'emendamento 2.32, io voglio sottolineare che stiamo ritornando a ciò che prima con vari interventi

è stato escluso, cioè la creazione di un posente Gabinetto intorno al ministro. L'emendamento ora al nostro esame, consentitemi questa espressione un po' popolaresca, se non è zuppa, è pan bagnato. Anzi apre l'adito a maggiori inconvenienti. Ecco perchè la mia proposta sarebbe stata di accantonare questo emendamento come abbiamo accantonato altri emendamenti. Quindi, per dichiarazione di voto, sottolineo che, per quanto riguarda me e i miei colleghi repubblicani, non possiamo votare a favore di questo emendamento perchè riteniamo che la nuova formulazione del 2.32 costituisca un regresso rispetto alla primitiva formulazione del 2.32 stesso.

Signor Presidente, la nostra fondamentale preoccupazione è di evitare che vi siano vie traverse attraverso le quali possano crearsi ipertrofie burocratiche o deformazioni della pubblica amministrazione. Tutti dobbiamo guardarci dal consentirle.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel nuovo testo l'emendamento 2.32, presentato dal senatore Buccini e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo, con la riserva che la sua definitiva collocazione sarà decisa in sede di coordinamento.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato. (Commenti).**

**S A N T A L C O .** Chiediamo la controprova.

**P R E S I D E N T E .** Procediamo alla controprova.

**E approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Marselli e da altri senatori, che è identico all'emendamento 2.31, presentato dal senatore Buccini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Buccini e da altri senatori,

accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

B U C C I N I . Ritiriamo l'emendamento 2. 29.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2. 30, presentato dal senatore Buccini e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 37, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 27, presentato dal senatore Murmura, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 38, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 12, presentato dal senatore Bacchi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2. 46, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2. 26, presentato dal senatore Murmura, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

C I F A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, mi riprometto una dichiarazione di voto adesiva, nel senso cioè che volevo sottolineare che questo emendamento lo voterò non solo con due, ma con 42 mani, se le avessi. E auspico che questa norma valga per tutti i ministeri e per tutte le amministrazioni. Infatti i magistrati devono fare i magistrati e costituisce una deformazione del nostro ordinamento, contraria al sistema della divisione dei poteri, contraria al retto svolgimento della funzione pubblica, contraria ai principi etici, la situazione di fatto che i magistrati siano capi gabinetto o segretari particolari di ministri e sottosegretari o siano impiegati in enti pubblici e così via.

Quando ho chiesto la parola mi rallegravo dentro di me per questo emendamento presentato da un collega della maggioranza, cioè dal senatore Murmura. Apprendo in questo momento — invero non ero presente quando si sono pronunciati relatore e Governo al riguardo — che il relatore ed il Governo sono ad esso contrari. Sono perciò completamente trasecolato. Ne consegue che la mia dichiarazione di voto, di consenso nella maggioranza, mi pare che si debba trasformare in una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento anche contro la maggioranza. Noi repubblicani auspichiamo, del resto, che quanto stabilito dall'emendamento in discussione valga non solo per l'amministrazione della giustizia, ma per tutte le pubbliche amministrazioni, per tutti i ministeri. Ne guadagneranno lo stile democratico e il buon governo del nostro paese.

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, riferendomi a quanto ha affermato il senatore Cifarelli, devo ricordare che il parere del Governo, se era contrario a questo emendamento, era però favorevole a quello successivo, con alcune modificazioni che durante la espressione del mio parere

311ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1974

mi ero permesso di indicare al senatore Buccini.

Vorrei sapere se il senatore Buccini aderisce alle indicazioni che gli avevo dato in ordine ad eventuali modificazioni. Penso che questa informazione cambi un po' il panorama delle votazioni. Quindi mi pare che sarebbe opportuno sapere se il senatore Buccini accetta le modificazioni richieste.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Ministro, in questo momento ci riferiamo allo emendamento 2.26, di cui è proponente il senatore Murmura.

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Non ho contestato questo; però, siccome ci sono tre emendamenti che si riferiscono alla stessa materia, mi pare che sia giusto fare una comparazione. Io avevo espresso parere contrario all'emendamento Murmura e mi ero dichiarato favorevole al successivo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Murmura, insiste per la votazione dell'emendamento 2.26?

**M U R M U R A .** Onorevole Presidente, ritengo che l'emendamento da me presentato, per la sua latitudine, sia preliminare a quello Buccini — identico a quello Carollo — che il Governo accetta includendo la suddivisione tra attività giurisdizionale e attività non giurisdizionale ma unicamente per il ministero, cioè per l'autorità centrale. Il mio emendamento concerne una suddivisione che parta dal ministero e da esso si diffonda in periferia, perchè i magistrati, che sono tanto solleciti nel richiedere ampliamenti di loro competenze e di loro possibilità, facciano i magistrati, stendano le sentenze e adempiano a questo loro dovere primario.

Questo è lo spirito del mio emendamento e sono rammaricato di dover insistere su di esso nonostante il parere contrario del Governo.

**M O D I C A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M O D I C A .** Ho già avuto occasione di chiarire, nel corso dell'illustrazione degli emendamenti, che noi avremmo preferito risolvere la questione sulla base del testo di un emendamento da noi presentato, che differisce sia da quello proposto dal senatore Murmura che da quelli presentati dal senatore Buccini e dal senatore Carollo. Tuttavia qui si sta determinando una situazione che impone di operare una scelta.

Ci sembra che la propensione del Governo ad accettare con alcune modifiche di cui ancora non conosciamo i termini...

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Li avevo detti ieri.

**M O D I C A .** ... l'emendamento Buccini crei un fatto nuovo su cui bisogna meditare. In realtà l'emendamento Buccini non si discosta di molto dal testo originario della Commissione, che per noi non è accettabile.

Per queste ragioni ci sembra, a meno che dalla conoscenza del nuovo testo dell'emendamento Buccini non risulti un sostanziale mutamento rispetto alla proposta originaria, che, nell'intenzione che noi abbiamo di affermare comunque un principio che crediamo giusto, come ho detto già illustrando il nostro emendamento, data la situazione parlamentare che si crea, pur non condividendo pienamente quella formulazione, allo stato delle cose potremo votare a favore dell'emendamento Murmura, qualora la prima votazione su questo problema si debba svolgere su tale emendamento.

**D E S A N C T I S .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D E S A N C T I S .** Signor Presidente, onorevole Ministro, credo che ci stiamo accingendo ad una votazione in una situazione che non è assolutamente chiara. Mi consentirà l'onorevole Ministro di affermare che la mancanza di chiarezza dipende, in definitiva, dalle ultime dichiarazioni che egli ha reso in quest'Aula.

## Presidenza del Vice Presidente VENANZI

(Segue DE SANCTIS). Signor Ministro, mi spiego. Questa è una norma che ha avuto, nella parte di cui ci stiamo occupando e che non occorre che io riassuma in questo momento, una vicenda piuttosto complessa e delicata. Da più parti si è ritenuto — e da tempo, onorevole Ministro — che il discorso sul riordinamento del Ministero della giustizia dovesse avere strutturazioni e prospettive diverse da quelle relative agli altri ministeri a seguito di una situazione di fatto che si è venuta verificando nel tempo, cioè l'attribuzione di determinate funzioni amministrative ed anche e soprattutto di carattere direttivo o dirigenziale ad appartenenti all'ordine giudiziario, cioè ai magistrati, nell'ambito del Ministero della giustizia con tutta quella strutturazione burocratica che perfettamente conosciamo.

Credo valga la pena di affermare in questa sede parlamentare che gli atteggiamenti che ciascuno di noi, per la parte politica che rappresenta, può assumere in ordine a questo problema prescindono da qualsiasi valutazione critica in ordine alla posizione che i magistrati hanno avuto fino ad oggi nell'ambito dell'ordinamento dell'amministrazione della giustizia; possiamo dare atto che l'apporto da essi dato alla buona condotta dell'amministrazione della giustizia in sede ministeriale è stato fino ad oggi efficace, concreto e serio. Tuttavia la problematica sollevata, e di cui l'emendamento Murmura in particolare rende evidenti gli aspetti più delicati e importanti, esiste non solo in sede di riordinamento dell'amministrazione della giustizia a livello ministeriale, ma anche in relazione al problema della organizzazione degli uffici periferici della giustizia e dell'effettiva responsabilizzazione di coloro che non dal punto di vista giurisdizionale ma dal punto di vista amministrativo devono dirigere i più importanti uffici periferici.

Questo discorso è rimasto piuttosto velato nell'ambito della normativa che ci si pre-

senta. L'avvio ad una soluzione che renda intelligibile per il legislatore delegato ciò che si può fare al riguardo è fornito *in primis* dall'emendamento Murmura sul quale il Governo ha espresso un parere negativo con perplessità: e ciò si ricava dalla motivazione che lei ieri ci forniva sulla sostanza globale del problema che stiamo esaminando.

Comunque sia, signor Ministro, ella ha ritenuto oggi di chiarire ulteriormente che il parere del Governo al riguardo sarebbe negativo. Lei sa che sul piano dei problemi che stiamo ora discutendo non c'è una questione di scelte politiche di versante, ma c'è una questione di scelte effettive e chiare in ordine ai rapporti interni tra le categorie che contribuiscono all'amministrazione della giustizia, intendendosi con ciò il disbrigo della funzione giudiziaria in senso primario e il disbrigo delle altrettanto primarie funzioni di carattere amministrativo che hanno una loro particolare delicatezza ed importanza.

Se si vogliono vedere le cose nella prospettiva che il legislatore delegato non abbia incertezze e possa risolvere il problema del Ministero di grazia e giustizia nel quadro del riordinamento previsto per tutti i ministeri di cui si parla in questa legge di delega, il discorso per noi può ancora dare una certa tranquillità; le perplessità però sussistono; il nostro contributo a che queste perplessità cessino o siano eliminate è confermato dalla volontà di votare, anche da parte nostra, l'emendamento del collega Murmura il cui rammarico comprendo perfettamente in relazione a certe grosse incertezze che sono apparse evidenti nell'ambito della compagine governativa e della stessa coalizione di maggioranza. È in questi termini quindi che confermo l'apprezzamento e la valutazione del nostro Gruppo.

A G R I M I, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere ieri, a nome della Commissione, il parere negativo sugli emendamenti Murmura, Buccini, Carollo, Maffioletti e Arena, era ben lontano da me il pensiero di una sottovalutazione da parte mia del problema nonché del modo interessante in cui, nei vari emendamenti, il problema stesso veniva posto, suggerendo alcune soluzioni: piuttosto radicale quella del senatore Murmura, accompagnate da alcuni correttivi quelle degli altri onorevoli colleghi.

Il problema è delicato. Per questa ragione, nel momento in cui espressi il parere contrario agli emendamenti, mi permisi di suggerire di non parlarne in questa sede, proponendo che venisse stralciato dal disegno di legge l'accenno episodico al Ministero di grazia e giustizia, dato che qui parliamo del riordinamento di tutti i ministeri, ivi compreso, quindi, quello di grazia e giustizia. Mi sembrava tuttavia non opportuna l'affrettata formulazione di specifiche direttive.

Mi accorgo, invece, che l'opinione del Senato è stabilire in questa sede una normativa in materia. Devo allora esprimere la mia perplessità che ciò si possa fare adesso, in pochi minuti. Mi permetto di formulare pertanto, signor Presidente, la proposta che si accantoni, al momento, il problema, per tentare di dare ad esso una soluzione non certo facile. Ripensandoci, tuttavia, un po', riusciremo forse a trovare un punto d'incontro. Grazie.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sulla proposta di accantonamento.

GUI, *Ministro senza portafoglio*. Aderisco alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la proposta del relatore è accolta. Pertanto gli emendamenti 2.26, 2.25, 2.40, 2.20 e 2.41 sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.39, presentato dal Governo.

MODICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA. Ci sembra di comprendere, signor Presidente, onorevole Ministro, che il senso di questo emendamento sia questo: si ritiene che, essendo stati questi ministeri già riordinati ai sensi di una precedente legge-delega, non sia più il caso di metterci mano, di occuparsene; si ritiene che per questi ministeri i problemi del riordinamento siano stati già risolti.

A noi questo emendamento sembra indicativo dello spirito aperto e nuovo con cui il Governo considera la nuova legge-delega! Si è voluto dire, e si è cercato di dimostrare in tutti i modi — purtroppo le cose non stanno così — che questa legge contiene dei principi innovativi che dovrebbero farla profondamente diversa dalla vecchia legge-delega del 1970; principi nuovi per quanto riguarda il decentramento regionale, principi nuovi anche in questo, assai più contestato, articolo 2.

Ebbene, se è vero che ci sono questi principi nuovi, per quale motivo tali principi non potrebbero ispirare anche una revisione dei decreti con cui sono stati riordinati, sulla base di una legge vecchia, alcuni ministeri?

Se così fosse, questo emendamento non avrebbe ragione di esistere. Dovremmo invece poter estendere i principi innovativi anche a ministeri che siano stati recentemente riordinati con i decreti in attuazione della precedente legge-delega. Volerli escludere significa non ritenere che ci siano tutte queste novità. Questa può essere una dichiarazione di sincerità da parte del Governo, che si può anche apprezzare, sul fatto cioè che sostanzialmente si dice di voler percorrere una strada nuova, mentre in realtà si continua a battere la vecchia via.

BACCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCHI. Il nostro Gruppo voterà contro questo emendamento in aderenza all'emendamento da noi proposto relativamente alla ristrutturazione dei ministeri finanziari. Ritengo che non sia il caso di spendere altre parole circa l'opinione del Gruppo del movimento sociale italiano sull'utilità strutturale del Ministero del bilancio e sulla necessità di un migliore e diverso funzionamento dei ministeri finanziari in genere. Su questo argomento mi sono intrattenuto l'anno scorso in occasione dei provvedimenti economici di carattere straordinario, in uno dei quali erano dettate norme sul Ministero del bilancio e della programmazione di cui confermo l'inutilità e la dannosità, almeno così come è strutturato oggi.

Per questi motivi il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale dà voto contrario a questo emendamento.

GUI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, questo emendamento non faceva altro che inserirsi nel testo della Commissione che già prevedeva una limitazione e non l'esclusione di intervento della delega, per i Ministeri della difesa e degli affari esteri. Siccome analoghi provvedimenti di riordinamento erano intervenuti per i Ministeri del bilancio e delle partecipazioni statali, si voleva allineare la condizione di questi ministeri a quella degli altri due.

Dato però che a questo emendamento, che ha una scarsissima importanza, si vuol dare il significato di una spia della volontà di non fare del Governo, ritiro l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.43, presentato dal Governo.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, siamo nettamente contrari ad una formulazione di questo tipo in una legge di delegazione che in una materia di rilevanza costituzionale non esprime criteri direttivi che possano garantire un corretto esercizio della funzione legislativa, in una materia così delicata come quella della struttura del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Credo che la maggioranza dovrebbe riflettere nel conferire una delega legislativa al Governo con criteri di questo genere.

Le frasi contenute nell'emendamento sono da un lato generiche perchè non è un criterio direttivo quello di dire che si deve assicurare la piena funzionalità, dall'altro si chiede di estendere il campo della competenza al settore non statale. A questo punto il nostro sguardo si apre sulla selva selvaggia degli enti pubblici, sul parastato e così via. Per questo siamo preoccupati ed il Governo comprenderà che questa preoccupazione non è infondata. Se l'opposizione comunista vuole sottolineare, con senso di responsabilità, la portata del voto che il Senato sta per esprimere, lo onorevole Ministro mi consentirà che non lo facciamo per amore di polemica. Qui si tratta di votare un articolo che delega il Governo a legiferare in materia di composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, anche istituendo una terza sezione che riguarda le amministrazioni non statali. Ebbene, conosciamo l'intreccio che lega i problemi del funzionamento della macchina dello Stato a quelli dell'attività degli enti pubblici e del parastato; abbiamo presente il voto, peraltro da noi criticato severamente, sulla conservazione degli enti inutili che costituiscono un intrigo che paralizza l'azione pubblica, che la rende così costosa. Non c'è bisogno che ripetiamo quello che abbiamo detto sullo sperpero del pubblico denaro e sulla congerie degli enti pubblici, però a questo punto ci dovete dire che cosa volete fare, come volete riorganizzare il Consiglio superiore della pubblica amministrazione: non ci bastano le due parole contenute nel testo presentato dal Governo, poichè questi non sono criteri direttivi per l'esercizio di una

delega legislativa corretta nel senso voluto dalla Costituzione. In una materia di questa portata e di questa rilevanza la specificazione dei criteri direttivi dovrebbe essere ancor più tassativa e ancor più garantista nei confronti del potere del Parlamento.

Non siamo quindi tranquillizzati poichè abbiamo esperienze negative in questa materia e di conseguenza chiediamo un chiarimento e comunque preannunciamo il nostro no chiedendo che di fronte a queste motivazioni il Governo ci spieghi il senso e la portata dell'emendamento proposto, che avrebbe potuto essere discusso con più approfondimento se fosse stato portato più correttamente — ci consenta di dirlo, onorevole Ministro — alla Commissione competente.

A G R I M I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A G R I M I , *relatore*. Ho ascoltato non troppo attentamente, per la verità (comunque ne ho colto il senso), le ragioni addotte dal senatore Maffioletti. Egli lamenta una scarsa indicazione di criteri direttivi in questo emendamento governativo ed effettivamente di ciò bisogna dare atto. Non è che criteri non ci siano, ma sono, in verità, piuttosto striminziti. Ora, essendo arrivati al termine dell'articolo 2 ed avendo già effettuato due accantonamenti, proporrei di accantonare anche quest'ultimo argomento, in modo da riconsiderarlo con maggiore attenzione, prima della votazione finale.

B A C C H I . Accantoniamo un po' tutto!

A G R I M I , *relatore*. Sono, in verità, solo tre gli argomenti rimasti in sospeso.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, concorda sulla proposta di accantonamento?

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Se il relatore lo desidera, non mi oppongo. Comunque questo argomento potrebbe anche costituire un articolo a sè, ma riconosco che

un approfondimento ulteriore è forse opportuno.

P R E S I D E N T E . Resta quindi stabilito che anche l'emendamento 2.43 viene accantonato. La votazione sull'articolo 2 nel suo complesso non può essere effettuata dati i vari accantonamenti che sono stati decisi.

Da parte del senatore Bacchi e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. ...

Nel secondo comma dell'articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, le parole: « dalle organizzazioni sindacali rappresentate nel Consiglio di amministrazione », sono sostituite dalle altre: « dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative operanti nell'unità amministrativa o di esercizio.

2.0.1 BACCHI, NENCIONI, LANFRÈ, DE SANCTIS, DINARO, PAZIENZA

D E S A N C T I S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A N C T I S . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 2.0.1 approfittando, come è nostro dovere e nostro diritto ad un tempo, di questa grossa occasione di rimediazione dei problemi della pubblica amministrazione che è offerta da questo dibattito in sede parlamentare.

Crediamo che principio fondamentale di un ordinamento giuridico serio sia in primo luogo il principio dell'unicità e dell'armonia interna dell'ordinamento. Non è soltanto una questione di collazione di norme diverse che noi ci troviamo a proporre in determinate occasioni, ma, nel quadro specifico del problema sollevato dal nostro articolo aggiuntivo, è una questione di armonizzazione delle

norme e dei principi riguardanti la pubblica amministrazione con quello che già altre norme fondamentali dello Stato stabiliscono in adempimento di precetti che nascono dalla Carta costituzionale. Noi sappiamo che l'articolo 20 della legge 775 recitava che i dipendenti civili dello Stato hanno diritto di riunione nell'unità amministrativa o di esercizio, di servizio e di produzione industriale durante l'orario di lavoro nei limiti di 10 ore annue. Ecco il punto sul quale la nostra parte ha fermato la propria attenzione e sul quale è proposto l'articolo aggiuntivo che sto illustrando: « Le riunioni che possono riguardare la generalità dei lavoratori o gruppi di essi sono indette singolarmente o congiuntamente dalle organizzazioni sindacali, rappresentare nel consiglio di amministrazione, con ordine del giorno » eccetera, eccetera. Questa parte dell'articolo 20 della legge 775 è in attuazione evidentemente del principio costituzionale della libertà sindacale, di associazione, di discussione e di proposizione nei termini che riguardano, come si dice in gergo, il mondo del lavoro. A un certo momento è intervenuto, come lei m'insegna, onorevole Ministro, lo statuto dei lavoratori il quale anche esso all'articolo 20 — sembra che l'articolo 20 sia particolarmente significativo al riguardo di questa specifica materia — quando si riferisce al diritto di assemblea, dice che hanno diritto di partecipare a queste riunioni, attraverso le convocazioni che vengono fatte dalle organizzazioni sindacali, gruppi di lavoratori di queste unità operative o lavorative ad esse aderenti; cioè, in sostanza, qualunque gruppo di lavoratori ha diritto di vedersi garantito l'esercizio del proprio diritto di libertà sindacale, di riunione e di assemblea per il dibattito di problemi inerenti, evidentemente, gli oggetti specifici che possono formare oggetto di simili riunioni e di simili discussioni o dibattiti. È in relazione a questo che è stata fissata una normativa, la quale è stata quasi integralmente recepita dall'articolo 20 della legge 775, ma che in parte è rimasta regolata in maniera diversa, laddove cioè si è detto che la convocazione di queste assemblee debba avere luogo soltanto se ed in quanto sia effettuata da parte delle orga-

nizzazioni sindacali che fanno parte dei consigli di amministrazione delle singole unità della pubblica amministrazione.

Noi troviamo che questa norma è limitativa rispetto al libero esercizio dei diritti sindacali intesi in senso lato e anche in senso specifico; abbiamo presentato il nostro articolo aggiuntivo nell'intento di far sì che l'esercizio delle libertà sindacali sia il più largamente possibile tutelato nell'ambito dei luoghi di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione. E siccome dei consigli di amministrazione, per lo meno come sono costituiti oggi, non fanno parte sempre tutte le organizzazioni sindacali, per lo meno nell'ambito delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative si possono creare delle situazioni discriminatorie che non sono soltanto situazioni che secondo la moda dei tempi possono riferirsi a una certa organizzazione sindacale, rispetto ad altre, ma, a seconda dei singoli ministeri per esempio, vi sono anche degli organismi sindacali che nei consigli di amministrazione, pur essendo emanazione, per esempio, della tripla sindacale (come oggi suol chiamarsi), non sono rappresentati. E quindi il nostro suggerimento, la normativa che noi intendiamo che sia introdotta ha un riferimento globale e obiettivo a situazioni generali sul piano dell'esercizio delle libertà sindacali, che riguardano esattamente tutte le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa.

Noi diciamo conclusivamente che il legislatore a questo riguardo deve tener conto del precetto costituzionale; per il sicuro e concreto adempimento del precetto costituzionale va garantita la possibilità del diritto di riunione e di assemblea e quindi di trattazione e di dibattito dei problemi sindacali delle categorie che fanno parte delle singole pubbliche amministrazioni, nel senso più lato possibile, e si deve tener conto in ogni caso — ecco la cautela che noi abbiamo voluto proporre al riguardo — del fatto che, se un limite può essere in qualche modo prefigurato, sia quello per cui la convocazione deve essere effettuata dagli organismi sindacali aderenti alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.



I colleghi sanno che questa formula ha avuto una ulteriore evoluzione e che per dare ad essa certezza giuridica ci si è riferiti ad un concetto per la verità non recepito nel nostro emendamento, ma che il legislatore delegato può tenere presente: si intendono per organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative quelle che fanno parte, con i loro rappresentanti, del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. È una formula già adottata in tante leggi o leggine che anche nella corrente legislatura abbiamo avuto l'onore di votare o di esaminare assieme ad altri colleghi.

In relazione a questi principi riteniamo che il legislatore delegato debba essere attento a queste indicazioni che non hanno una loro politicizzazione particolare, ma stanno a significare l'impegno con il quale la nostra parte, nella visione globale, unitaria e armonica dei problemi della pubblica amministrazione, intende che la posizione dei dipendenti sia affrontata e risolta sul terreno, a volte assai travagliato, delle lotte sindacali.

Contiamo pertanto sul fatto che la sensibilità del Governo si eserciti a favore di questo emendamento e che il relatore sappia esprimere analogo parere favorevole, raccomandando ai colleghi l'approvazione dello emendamento medesimo. (*Applausi dalla estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**A G R I M I , relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto leggermente deluso per non aver ascoltato qualche altra voce su questo importante argomento che, affrontato qui marginalmente, investe invece una questione di principio piuttosto seria, con riferimento alla soluzione, che si sta faticosamente cercando, del problema della presenza e dell'attività dei sindacati nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

Sono rimasto perplesso nell'ascoltare l'intervento del senatore De Sanctis perchè conoscevo un'altro tipo di polemica nei confronti della aprioristica esclusione di alcune

organizzazioni nell'ambito delle grandi centrali sindacali. Proprio in cerca di una soluzione a questo problema, fu formulata, a suo tempo, la legge n. 775, la quale, considerando che nelle pubbliche amministrazioni poteva costituire elemento di turbativa l'intervento di rappresentanti sindacali che non avessero adeguata presenza in quel determinato ufficio, in quel Ministero, in quella pubblica amministrazione, stabiliva un criterio, a mio modesto avviso, più democratico. Si dice, nella legge cui mi sono riferito, che l'attività sindacale, nelle ore di lavoro, è autorizzata, entro certi limiti, solo per quelle organizzazioni sindacali che, al momento in cui sono stati eletti i rappresentanti nei consigli di amministrazione, abbiano dimostrato di esistere...

**B A C C H I .** C'è una limitazione.

**A G R I M I , relatore.** ...di esistere in misura consistente. Naturalmente, se su duecento impiegati, cento fanno parte di una organizzazione e magari solo quattro o cinque di un'altra che non raggiunge perciò una rappresentanza...

**B A C C H I .** Ma quando si tratta di 499 impiegati, l'organizzazione esiste. Non sopporto gli errori.

**A G R I M I , relatore.** Non sto dicendo cose errate, sto facendo un caso teorico. Si è voluto evitare l'ingresso, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, a manifestazioni di carattere sindacale da parte di organizzazioni che, al momento elettorale, non hanno conseguito, forse anche per difetto di una legge elettorale che non considera le frazioni, una rappresentanza nel consiglio di amministrazione, limitando l'autorizzazione all'esercizio delle attività sindacali in favore di coloro di qualsiasi tendenza, di qualsiasi aderenza ed ispirazione che al momento delle elezioni hanno raggiunto una consistenza tale da ottenere rappresentanza nel consiglio di amministrazione di quel Ministero.

Arriva, ora, l'emendamento del senatore De Sanctis, il quale propone di tener conto non solo di ciò, ma anche dell'opportunità che organizzazioni sindacali di ambito e di respiro nazionale possano ugualmente intervenire. Personalmente non sono contrario: sto solo chiarendo l'elemento ispiratore dell'articolo 20 della legge n. 775 che oggi si vuole modificare. Si vuole, ora, dire che a coloro che hanno ottenuto un certo risultato come conseguenza di una certa consistenza di aderenti, si possono aggiungere anche coloro che non conseguirono risultati *in loco*, ma hanno, tuttavia, sul piano nazionale una notevole rappresentatività.

Dopo aver fornito questo modestissimo chiarimento, mi rimetto, ovviamente, al parere del Governo sull'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**G U I ,** *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, quest'argomento ritorna presentato con insistenza in varie circostanze da colleghi del Movimento sociale-Destra nazionale. Ne abbiamo parlato di recente anche alla Camera in circostanza analoga, cioè in occasione della legge sul parastato. Anche lì il tema della presenza delle organizzazioni sindacali sollevò espressioni di insoddisfazione da parte dei colleghi della destra. Devo dire però che ogni volta viene proposta una formulazione sostitutiva diversa e non credo che noi possiamo regolarci in questo modo.

Per quanto riguarda la legge sul parastato, è stata votata dalla Camera — ora il provvedimento verrà al Senato — una linea legislativa di estensione per quest'aspetto dello statuto dei lavoratori. È stato preso un certo indirizzo che il Senato valuterà.

Per quanto riguarda l'amministrazione dello Stato, vige attualmente la legge 775, cui ha fatto riferimento il senatore De Sanctis, e presso il Consiglio superiore della pubblica amministrazione sono in corso studi, per i quali è stata chiesta anche la collaborazione del Ministro, per modificare le modalità di

elezione nei consigli di amministrazione, essendo stato riconosciuto che esse sono imperfette, non consentono una rappresentanza reale delle forze presenti. Noi ci muoviamo, quindi, assecondando la richiesta del Consiglio superiore per modificare questo sistema di elezione, modifica per la quale non occorre legge, perchè si tratta di una norma interna.

Ora qui poi ci viene proposto un altro indirizzo nuovo. Ho sentito adesso parlare anche del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Tutto questo, mi sia consentito dirlo, se esprime una costante dell'insoddisfazione, esprime peraltro anche delle incertezze nel modo di soddisfarla. Con questi precedenti non mi sento di accettare una linea che modifichi quanto è stato stabilito dalla legislazione vigente.

Il Senato avrà modo di occuparsi di questi argomenti, come ho detto, in occasione della legge sul parastato. Le organizzazioni sindacali chiedono in qualche modo la estensione della legge dello statuto dei lavoratori anche all'amministrazione dello Stato e per quest'aspetto avrò prossimamente alcuni colloqui con le organizzazioni sindacali. Non mi sento in questo momento di accettare una soluzione improvvisa e quindi sono costretto ad esprimere parere contrario all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Senatore De Sanctis, insiste per la votazione dell'emendamento 2.0.1?

**D E S A N C T I S .** Signor Presidente, la nostra parte, preso atto delle dichiarazioni del signor Ministro, ritira l'articolo aggiuntivo che ha proposto. Credo che ci sarà concesso dal punto di vista regolamentare di presentare in sostituzione un ordine del giorno. Comunque, preso atto delle dichiarazioni del signor Ministro, riteniamo di contenerci in questo modo.

**P R E S I D E N T E .** Segue un articolo aggiuntivo presentato dal senatore Zuccalà e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario:*

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. ...

« Il Governo della Repubblica è altresì delegato ad emanare, entro 18 mesi dell'entrata in vigore della presente legge, norme per il riordinamento delle strutture e delle procedure di controllo della Corte dei conti, secondo i seguenti criteri:

a) attuare la massima collegiabilità del controllo trasformando gli uffici e le delegazioni della Corte dei conti in organi collegiali;

b) disciplinare procedure rapidissime di controllo prevedendo termini non superiori a venti giorni, o eccezionalmente a trenta giorni, per l'esercizio del controllo stesso e stabilendo che con la decorrenza del termine l'atto diventa esecutivo e non più sindacabile in sede di controllo salvo che l'organo di controllo non abbia interrotto la decorrenza del termine con la richiesta di chiarimenti che, però, deve potersi effettuare una sola volta;

c) modificare la composizione della Sezione di controllo quale organo preposto a risolvere questioni generali o di massima che vengano deferite dagli uffici o delegazioni di controllo, ovvero dalle Amministrazioni;

d) prevedere per la maggioranza dei casi che il controllo debba esercitarsi mediante motivata richiesta di riesame al Ministro, da trasmettere per conoscenza al Parlamento, e che ove sia motivamente confermato, in tutto o in parte, l'atto diventa esecutivo e non più sindacabile in sede di controllo salvo interventi del Parlamento per il quale il Ministro deve periodicamente riferire, alle competenti Commissioni, sugli atti confermati in sede di detto riesame;

e) prevedere per le ipotesi che secondo la legislazione vigente possono dare luogo al rifiuto assoluto di registrazione che il

controllo possa esercitarsi mediante annullamento dell'atto, salvo impugnativa davanti alla Sezione di controllo;

f) fermo restando il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo di natura generale, sui provvedimenti concernenti l'organizzazione amministrativa e su quelli in materia di bilancio, nonché di rilevante portata finanziaria relativi alla disciplina e alla gestione dell'entrata e della spesa, prevedere che il controllo successivo ai fini della relazione al Parlamento e al Governo sulle gestioni sia inteso ad accertare, oltre che la legittimità dei singoli atti, la conformità della gestione stessa nel suo svolgimento e nei suoi risultati alle modalità e alle finalità stabilite dalle leggi, dagli indirizzi di programmazione e dagli atti di indirizzo politico generale approvati dal Parlamento;

g) in particolare prevedere il controllo preventivo sugli ordini di accreditamento e il controllo successivo su tutti gli altri titoli di spesa;

h) precisare le misure del controllo successivo nei confronti dell'Amministrazione ed i connessi obblighi dei funzionari di adottare i necessari provvedimenti per conformarsi alle pronunce della Corte;

i) stabilire le modalità di referto al Parlamento, prevedendo la possibilità per la Corte dei conti di riferire durante l'esercizio finanziario anche al fine di dare massima ed efficace attuazione agli articoli 133 del Regolamento del Senato della Repubblica e 148 del Regolamento della Camera dei deputati;

l) disciplinare le modalità di svolgimento del controllo alla luce dei criteri di cui ai punti precedenti, nonché a quelli già introdotti dall'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, riguardante la nuova disciplina delle gestioni fuori bilancio e dalle esigenze della pubblicità e del contraddittorio, definendo le competenze dei diversi organi della Corte e le funzioni proprie dei magistrati addetti ».

2.0.2 ZUCCALA, BUCCINI, CUCINELLI, DE MATTEIS, ARFÈ, FERRALASCO, LICINI, CIPPELLINI, GROSSI

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Signor Presidente, chiediamo l'accantonamento dell'emendamento 2.0.2 per farne oggetto di ulteriori valutazioni.

A G R I M I , *relatore*. Sono d'accordo.

G U I , *Ministro senza portafoglio*. Concordo sulla richiesta di accantonamento.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, l'emendamento 2.0.2 viene accantonato.

Segue un articolo aggiuntivo, presentato dal senatore Perna e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

Art. ...

« Con l'entrata in vigore della presente legge e fino all'emanazione dei decreti delegati di cui al primo comma, tutti i posti nei ruoli organici di tutte le carriere di ogni amministrazione centrale e periferica dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, comunque vacanti fino alla predetta data sono resi indisponibili nelle qualifiche iniziali dei relativi ruoli e le assunzioni a qualsiasi titolo, comprese quelle ammesse in deroga a precedenti disposizioni di legge, sono in ogni caso sospese. Sono fatte salve le assunzioni che nel predetto periodo dovranno essere disposte ed eseguite in forza di concorsi già espletati o in corso di espletamento.

L'assunzione agli impieghi pubblici disposta in violazione della presente norma non produce alcun effetto a carico della pubblica amministrazione ed è nulla di diritto, ferme restando le responsabilità del ministro che vi abbia dato luogo e del dirigente che vi abbia comunque dato esecuzione,

ai sensi delle vigenti disposizioni di legge ed in particolare delle norme sulla contabilità dello Stato e dei relativi procedimenti.

Oltre al trasferimento di personale da un ministero all'altro per le esigenze funzionali e per quelle che si verificheranno in applicazione delle norme di cui alla presente legge, il Governo provvederà per urgenti esigenze di funzionamento dei servizi e di ogni singola amministrazione ad utilizzare il personale esistente, di qualsiasi grado e qualifica, anche collocato in soprannumero, mediante il comando per contingenti di impiegati e funzionari da disporre presso amministrazioni diverse da quelle di appartenenza.

A tale scopo il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, sentiti i ministri interessati, provvederà, previo parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, a pubblicare, con proprio decreto, un quadro delle esigenze comprensive dei servizi di ciascuna amministrazione indicando i posti eventualmente da ricoprire e per i quali si rende necessaria l'utilizzazione del personale stesso. In base a tale accertamento si provvederà con decreto del Presidente del Consiglio, sentiti i Ministri competenti, nell'emanazione dei relativi provvedimenti, previo esame delle domande che gli impiegati e i funzionari di ogni singola amministrazione potranno avanzare entro 30 giorni dalla pubblicazione del predetto decreto del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Allo stesso fine il Governo potrà provvedere all'utilizzazione, con le stesse modalità, del personale dipendente degli enti pubblici per i quali sia prevista la soppressione o i cui scopi istituzionali siano cessati o siano incompatibili in tutto o in parte con le competenze ed i poteri trasferiti alle Regioni.

Dovrà comunque essere garantita la conservazione del trattamento economico e giuridico in atto, con riserva di più organiche sistemazioni giuridiche da definirsi con i provvedimenti di legge relativi alla soppressione, ristrutturazione o fusione degli stessi enti pubblici.

In ogni caso l'utilizzazione dei dipendenti nei singoli servizi ed uffici dovrà consen-

tire il massimo di rendimento in rapporto alle esperienze ed alla qualificazione professionale acquisita, salva l'istituzione per esigenze indifferibili di funzionamento dell'amministrazione statale, di corsi di aggiornamento tecnico amministrativo che eventualmente si rendessero necessari per l'utilizzazione del predetto personale ».

2.0.3 PERNA, MAFFIOLETTI, MARSELLI,  
GERMANO, COSSUTTA, MODICA,  
VENANZI, ABENANTE

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Il nostro Gruppo ha voluto fare dell'emendamento 2.0.3 un articolo aggiuntivo all'articolo 2 perchè in esso poniamo il problema della riqualificazione della spesa pubblica in un momento in cui si richiedono al paese dei sacrifici onde superare il disavanzo complessivo. Occorre mettere mano seriamente ai riordinamenti, che secondo noi debbono avere il valore e il respiro di una riforma, riguardante l'apparato centrale dello Stato.

Deve esservi però un punto fermo, che noi vogliamo sia un dato acquisito, cioè quello di bloccare un gonfiamento della pubblica amministrazione, di fermare la crescita elefantica degli apparati amministrativi dello Stato, che è un affanno e una preoccupazione storica del Parlamento italiano fin dalle sue origini, cioè dall'unità d'Italia fino ad oggi.

Il pubblico impiego è stato concepito come una valvola di sfogo per assorbire la disoccupazione intellettuale e come surrogato allo sviluppo economico, e comunque in una dimensione di sviluppo del paese in cui settori parassitari e non trainanti prevalevano rispetto allo sviluppo dei settori produttivi.

Questo tipo di sviluppo va cambiato; la pubblica amministrazione deve assolvere un diverso ruolo. È certo però che tali questioni vanno risolte a cominciare dalle piccole cose, anche dalle scelte di ogni giorno. Guai a noi se ci contraddicessimo; e noi sappiamo

quali sono le difficoltà che sono sempre dinanzi ai governi di fronte alle spinte che possono generarsi in ogni situazione difficile come quella presente.

Il Parlamento deve essere investito delle sue responsabilità. Noi chiediamo di esprimere un voto che significhi anzitutto l'affermazione di un precetto che riguarda l'utilizzazione del personale esistente. Il nostro articolo aggiuntivo su questo punto è molto chiaro: propone cioè che si proceda (anche nella difficoltà attuale, in cui non è stata realizzata la qualifica unica funzionale che può consentire la piena mobilità del personale, con gli spostamenti del personale da un ministero all'altro, da un'amministrazione all'altra) attraverso l'istituto del comando, trasformandolo da comando individuale a comando per contingente. Occorre rendere così possibile una mobilità completa per tutto il sistema pubblico. Crediamo che debba essere investito anche il settore del parastato, perchè gli enti pubblici inutili debbono essere sciolti o ristrutturati ed il personale utilizzato.

Indubbiamente c'è del personale inutilizzato in tutto il settore pubblico, nel suo insieme; crediamo che debba essere assicurata una mobilità del personale che faccia leva sulla qualità professionale dello stesso, che tenga anzitutto conto del fatto che il personale possa avanzare, entro un termine stabilito, una domanda preferenziale. E poi esso deve essere posto in movimento mediante un provvedimento dell'Esecutivo che abbia tutte le garanzie di essere qualcosa che si collochi in un quadro organico.

Come chiediamo che sia stabilito questo quadro organico? Proponiamo che, diciamo così, siano pubblicate le esigenze complessive delle singole amministrazioni con un provvedimento del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione. Prevediamo che il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione a tale scopo, sentiti i ministri interessati e il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, pubblici con proprio decreto un quadro delle esigenze complessive dei servizi di ciascuna amministrazione, indicando i posti eventualmente

da ricoprire per i quali comunque si renda necessaria l'utilizzazione del personale. In base a tale accertamento, il Presidente del Consiglio, sentiti i ministri competenti, può emanare i provvedimenti, previo esame delle domande che vanno avanzate entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione; i provvedimenti dovranno appunto attuare questa mobilità per colmare i vuoti dei vari settori.

Il punto fermo di partenza deve essere costituito dal blocco delle assunzioni. Denunciamo la contraddizione in cui si trovano molti settori della maggioranza che parlano di disfunzioni, di disavanzi, del costo della macchina burocratica, senza andare poi ai necessari e conseguenti provvedimenti per fermare la tendenza quasi naturale degli apparati amministrativi a gonfiarsi. Questo avviene sotto i nostri occhi, perchè tra l'altro uno dei provvedimenti fiscali, tra i decreti proposti dal Governo, prevede l'assunzione di 12.000 impiegati nel settore finanziario, quando sappiamo che, per le stratificazioni esistenti all'interno dell'amministrazione finanziaria, dove esistono ben 68 ruoli del personale, ci sono vuoti derivati dall'esistenza dei compartimenti stagni, che vanno superati avviando l'innovazione necessaria della qualifica unica funzionale per rendere la mobilità un fatto organico e possibile in ogni caso.

La nostra proposta in queste condizioni consente di operare questa mobilità; con i trasferimenti fatti con il sistema che proponiamo intendiamo mettere un punto fermo ad una politica delle assunzioni che oggi consideriamo dannosa: pertanto al blocco delle assunzioni deve corrispondere la piena mobilità del personale, in attesa di realizzare la qualifica unica funzionale per rendere questa mobilità un fatto sempre possibile senza danno delle carriere e dello sviluppo di carriera del personale.

Dobbiamo tendere oggi ad un provvedimento di questo genere. Se si vuole delegare il Governo al riordino dei ministeri, dobbiamo sapere che occorre congelare la situazione almeno al momento in cui entrerà in vi-

gore questa legge, salvaguardando i concorsi già banditi o in corso di espletamento; proponiamo il blocco delle assunzioni per mettere fine ad uno spreco, perchè il personale è male utilizzato, ci sono troppi vuoti da colmare, troppe paratie stagne da superare e non è possibile non vedere l'enormità non solo della proposta di assunzione di 12.000 impiegati da parte dell'amministrazione finanziaria, ma del fatto che con l'altro decreto (degli ex combattenti) i posti che si rendono vuoti, in base all'esodo previsto per quella categoria, possono essere rimessi a concorso. Inoltre il Consiglio superiore della pubblica amministrazione di recente è stato chiamato ad esprimere il parere su decine di concorsi che riguardano la pubblica amministrazione, che riguardano quasi tutti i ministeri: la pubblica istruzione, l'agricoltura, l'industria, le partecipazioni statali, l'ANAS, i monopoli di Stato. Ebbene, il totale dei posti per il 1974 è di 18.787 unità; aggiungiamo i 12.000 posti riguardanti le amministrazioni finanziarie, consideriamo i posti che possono essere messi a concorso per i vuoti lasciati dall'esodo previsto degli ex combattenti, e abbiamo una previsione di aumento, soltanto per questi riferimenti che ho fatto, di almeno 50-60.000 unità nel settore pubblico, sapendo bene tutti noi le disfunzioni che derivano dalla mancata utilizzazione di buona parte del personale. A questo spreco di risorse bisogna mettere un fermo.

Per questo diciamo: stabiliamo che all'entrata in vigore della presente legge ci sia il blocco delle assunzioni, mandiamo avanti i concorsi già espletati e già banditi, ma poniamo un punto fermo e realizziamo un quadro organico di esigenze della pubblica amministrazione in base alle quali si possono operare i trasferimenti da un settore all'altro, realizzando la mobilità del personale in attesa di realizzare la qualifica unica funzionale.

Questo bisogna fare in questo momento se si vuole rivolgere un appello coerente al paese perchè compia dei sacrifici: noi dobbiamo corrispondere al dovere che abbiamo non solo di mettere mano alla riforma della pubblica amministrazione, ma anche di non chiu-

dere gli occhi di fronte ad una politica dannosa che rende impossibile la prospettiva stessa di un rinnovamento organico delle strutture pubbliche nel nostro paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**A G R I M I , relatore.** Onorevole Presidente, alla mia breve dichiarazione devo premettere una riflessione. Effettivamente si tratta, in questo caso, di un parere che compete più al Governo, perchè l'intera motivazione dell'articolo aggiuntivo è soffusa da una presunzione di sfiducia nei confronti del Governo. Si parte, infatti, dal presupposto che le assunzioni non vengano fatte in base ad esigenze effettive dell'amministrazione e allorchè queste si manifestino, ma secondo criteri superficiali o di comodo. L'emendamento nella sua essenza suona perciò critica — perfettamente spiegabile nella logica dell'opposizione — nei confronti dell'azione che il Governo potrebbe svolgere, in ordine alle assunzioni di personale.

Dal mio punto di vista vorrei aggiungere pochissime considerazioni. La prima è questa: bisogna essere contrari — e la legge già lo dispone — alle assunzioni anomale. Questo è stato già stabilito. Non si può più procedere, nelle amministrazioni, ad assunzioni provvisorie che poi diventano, attraverso le norme transitorie particolari, definitive con tutti gli inconvenienti che anche con questa legge (articoli 11 e seguenti) si è poi chiamati a riparare.

Ci sono, però, le assunzioni legittime, quelle che servono alla copertura di vuoti di ruolo di cui sentiamo lamentarsi continuamente, in ogni parte d'Italia, i responsabili degli uffici. Vorrei portare una esperienza personale di qualche giorno fa a Milano. In sede di Commissione d'inchiesta sulla mafia i capi degli uffici provinciali e regionali del lavoro della Lombardia hanno dimostrato di non essere in condizioni di controllare il movimento della manodopera e di non poter

garantire che quel settore non venga inquinato da azioni di tipo mafioso che si sostituiscono e sovrappongono agli uffici di collocamento instaurando una specie di racket della manodopera, proprio perchè in pochissime unità devono svolgere questo delicato lavoro in tutta la regione.

Mi pare che questi tipi di proposte partano dalla considerazione che l'amministrazione sia un oggetto ibernato, non una cosa viva: l'amministrazione pubblica è, invece, deve essere una cosa viva, non la si può ibernare in attesa di quello che succederà!

**C E B R E L L I .** Ha bisogno di efficienza!

**A G R I M I , relatore.** È ovvio che il Governo deve procedere alle assunzioni quando è necessario... (*Interruzione del senatore Germano*). Ma siccome oggi non si può trasferire e la norma che autorizza l'auspicata mobilità del personale da una amministrazione all'altra non è ancora in vigore, fino a quando ciò non avverrà non è possibile arrestare un fatto che è ragione di vita.

È apprezzabile che si riconosca l'opportunità di espletare i concorsi iniziati, ma ritengo che qualche altro concorso urgente deve potersi bandire per far funzionare settori che altrimenti resterebbero bloccati. Ribadendo perciò il concetto che spetta al Governo decidere sul modo di procedere per coprire i posti vacanti e che non è ammissibile un blocco generalizzato, resto anch'io in attesa del parere dell'onorevole Ministro.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo a esprimere il parere.

**G U I , Ministro senza portafoglio.** Onorevole Presidente, mi ricollego alle considerazioni dell'onorevole relatore. Ritengo che qui si debba distinguere tra i cambiamenti degli organici, che possono avvenire solo per legge (sono stati ricordati alcuni provvedimenti che sono in discussione ed in quella sede si potranno esaminare tali problemi), e la copertura mediante concorso dei posti vacanti che sono in organico. Ed è proprio que-

sta che l'emendamento vuole bloccare. Ebbene, non posso accettare una norma di questo genere.

Già esiste una disciplina nuova di questa materia. Infatti i concorsi per coprire i posti vacanti in organico non possono essere banditi che una volta l'anno e previa valutazione complessiva, per tutte le amministrazioni dello Stato o autonome, da parte del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Qualche settimana fa infatti — mi sembra vi abbia fatto riferimento anche il senatore Maffioletti — il Ministero ha raccolto le richieste di concorsi di tutte le amministrazioni ed in un quadro unitario le ha sottoposte al Consiglio superiore della pubblica amministrazione, che è composto di personale dell'amministrazione e di personale sindacale, cioè estraneo.

È stata fatta una valutazione ministero per ministero, operando confronti tra gli organici e considerando anche l'opportunità o meno di coprire tutti i posti vacanti sugli organici. Infine il Consiglio superiore ha espresso il suo parere ed ha autorizzato per una volta l'anno (per cui per quest'anno non si possono bandire altri concorsi), come dispone la legge, per numerose amministrazioni concorsi per un certo numero di posti. Come si fa a bloccare questi concorsi, come si fa a dire che tutto questo non è necessario?

Ho già ricordato altre volte una mia recente esperienza di gestione diretta, quella del Ministero della sanità, ed ho illustrato anche in quest'Aula qual è la situazione disastrosa dei medici dipendenti dal Ministero della sanità. Si pensi che su 300 posti in organico non sono nemmeno 90 i medici in servizio. È possibile che al Ministero della sanità sia impedito di bandire concorsi per cercare di attenuare questo gravissimo squilibrio? Del resto questa situazione, che io ricordo per esperienza diretta, può valere per altre amministrazioni. Nè è possibile prendere medici da un altro ministero e trasferirli alla Sanità, perchè la sperequazione esistente presso il Ministero della sanità è riscontrabile anche al Ministero del lavoro nei cui ruoli, presso gli ispettorati, ci sono pure dei medici.

Sappiamo che, una volta bandito il concorso, magari per 100 posti, bene o male si riesce ad assumerne 10. E come facciamo a bloccare addirittura i concorsi? Quindi una norma di questo genere mi pare assolutamente inaccettabile nell'interesse dell'Amministrazione. L'Amministrazione può funzionare male in qualche settore per trascuratezze o per inefficienze, ma in molti altri casi funziona in modo inadeguato anche per la mancanza estrema di personale che deve provvedere a queste funzioni.

Per quanto riguarda la mobilità del personale posso informare il Senato — che peraltro ne sarà venuto a conoscenza per altra via — che proprio ieri il Presidente del Consiglio mi ha pregato di far esercitare dal Consiglio superiore della pubblica amministrazione una ricognizione del personale in forza in tutti i Ministeri per accertare se in alcuni Ministeri esistono esuberanze e per indicare gli strumenti idonei per trasferire presso altre amministrazioni il personale eventualmente esuberante. Si tratta di una indicazione pertinente, che mi appresto ad eseguire con la collaborazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Essa viene incontro all'esigenza da tante parti avanzata della mobilità del personale dello Stato. Si tratta, ripeto, di un'esigenza giusta, che noi già cerchiamo di soddisfare. Ma non mi sento di accettare norme rigide sul blocco dei concorsi e delle assunzioni. Sono quindi costretto ad esprimere parere contrario a quest'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.3.

**M A Z Z E I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **M A Z Z E I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, pur rendendomi conto delle ragioni esposte dal relatore e dall'onorevole Ministro, che però mi sembrano più che altro basate su alcuni casi limite, e pur rendendomi conto che l'emendamento



proposto dai colleghi comunisti dovrebbe essere rivisto e completato proprio per tener presenti certe esigenze, come quelle, ad esempio, del Ministero della sanità al quale si riferiva l'onorevole Ministro, bisogna indubbiamente riconoscere che l'emendamento stesso coglie nel segno sotto due profili: quello della necessità, che indubbiamente è particolarmente avvertita in questo momento, di porre un freno al dilagare della spesa pubblica corrente e quello della necessità di operare un blocco delle assunzioni del personale, senza il quale non si riuscirà mai a dare una sistemazione razionale al settore e ad ottenere da una massa piuttosto considerevole di dipendenti pubblici quel minimo di produttività e di efficienza necessario.

Non posso certamente non essere d'accordo col relatore quando afferma che la pubblica amministrazione — escluse le assunzioni anomale — assume del personale per esigenze effettive; ma la realtà che credo tutti conosciamo è che si tenta di coprire queste carenze esistenti con nuove assunzioni perchè non si riesce a utilizzare il personale esistente. Le esigenze, quindi, ci sono, ma sono anche conseguenza di una mancata adeguata utilizzazione del personale che è già in servizio. Ed è chiaro che questo principio, che in questo momento riguarda le amministrazioni centrali dello Stato — questo va detto ai colleghi di parte comunista — va esteso alle regioni, alle provincie e ai comuni. Cioè non dovremo crearci poi il fantasma o l'ostacolo dell'autonomia di questi enti, poichè a questo punto non ha nessun significato e soprattutto non ha significato un'autonomia che viene utilizzata contro quelli che sono gli interessi generali del paese. Quindi io ritengo che sia pure con difficoltà, con problemi che possono sorgere così come sorgono da tutte le norme che hanno un carattere drastico, un carattere di blocco, il principio che è insito nell'emendamento proposto dai colleghi di parte comunista sia un principio che vada approvato. D'altra parte corrisponde a posizioni politiche che abbiamo più volte ribadito, anche nelle Aule del Parlamento, e pertanto conseguentemente noi votiamo a favore di quest'emendamento.

M O N E T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N E T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a titolo personale, non avendo nessuna autorità di parlare a nome del Gruppo. Dopo avere ascoltato attentamente tutti i colleghi che sono intervenuti in merito a quest'emendamento ho da osservare che se la situazione dell'amministrazione pubblica fosse tale da potersi definire normale, io non avrei nessuna esitazione a votare a favore dell'emendamento presentato dai colleghi del Partito comunista. Ma ritengo che la situazione non sia normale; non dispongo di dati tali da poter documentare in maniera esauriente quello che sto per dire; ma se si va con la mente alle varie leggi che sono state approvate dal Parlamento, se si considera la mole di lavoro che è stata riversata da queste leggi sull'amministrazione dello Stato sia centrale sia periferica, se si considerano altre leggi attraverso le quali, in contraddizione con le leggi che davano incarichi gravosi, abbiamo favorito l'esodo del personale dell'amministrazione delle varie qualifiche o categorie sia dirigenziale, sia di gradi inferiori, se confrontiamo tutti questi elementi, ci potremo veramente convincere, penso, che una misura che bloccasse le normali assunzioni del personale tramite regolari concorsi al fine di ricoprire i posti resisi vacanti può risultare veramente una misura che aggraverebbe in maniera irreparabile la crisi dell'amministrazione, delle cui disfunzioni i cittadini si lamentano. L'emendamento dei colleghi comunisti non mette un termine al blocco delle assunzioni, onorevoli colleghi, perchè in esso si stabilisce che tutti i posti che si renderanno vacanti, dopo l'approvazione di questa legge, saranno indisponibili fino a che non saranno approvate le leggi delegate. Ma noi sappiamo che la buona volontà dei Ministri nell'approntare le leggi delegate è collegata con tante vicende politiche indipendenti dalla loro volontà.

Perciò io prego i colleghi di riflettere bene su questa proposta di blocco. Fra poco varremo i famosi decreti fiscali, e, quindi, chiederemo un grande impegno di lavoro all'amministrazione dello Stato per rendere possibile ai cittadini di adempiere a doveri non certamente piacevoli, come sono quelli del pagamento delle tasse; e allora, con tutta questa mole di lavoro già in atto per le leggi precedenti e che verrà fuori dalle leggi che tra poco approveremo, io domando se sarebbe saggio bloccare le normali assunzioni di personale nelle amministrazioni statali.

#### Votazione a scrutinio segreto

**PRESIDENTE**. Comunico che i senatori Maffioletti, Modica, Germano, Cebrelli, Maderchi, Veronesi, Urbani Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Piovano, Vignolo, Calia, Ziccardi, Mancini, Chiaromonte, Valenza, Papa, Gadaleta, Petrella, Zanti Tondi Carmen Paola e Marselli hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 2.0.3 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 2.0.3.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio quindi la seduta di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 21).*

#### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Perna e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Avverto che il senatore Bacchi ed altri senatori, dopo aver ritirato l'emendamento

2.0.1, hanno presentato in sua sostituzione un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

**ARNONE**, *Segretario*:

Il Senato,

invita il Governo a studiare, in sede di riordinamento della pubblica amministrazione, l'emanazione di norme che consentano il più ampio esercizio delle libertà sindacali a tutte le organizzazioni a carattere nazionale maggiormente rappresentative che siano effettivamente operanti nell'unità amministrativa e di esercizio.

**DE SANCTIS, PISTOLESE, GATTONI, BASADONNA** ed altri

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su quest'ordine del giorno.

**AGRIMI**, *relatore*. Onorevole Presidente, il parere è favorevole.

**GUI**, *Ministro senza portafoglio*. Posso accettare l'ordine del giorno fino alle parole: « esercizio delle libertà sindacali a tutte le organizzazioni ». Oltre non posso andare.

**PRESIDENTE**. Senatore De Sanctis, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

**DE SANCTIS**. Sono d'accordo sull'accettazione nella forma precisata dall'onorevole Ministro e non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

**ARNONE**, *Segretario*:

**Art. 3.**

Il parere del Consiglio di amministrazione sulle materie indicate dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è obbligatorio.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Integrazione e variazione al calendario dei lavori**

**S A N T A L C O .** Ai sensi dell'articolo 55, comma quarto, del Regolamento, chiedo — a nome della 8ª Commissione permanente — l'inserzione nel calendario dei lavori della settimana in corso del disegno di legge numero 1640, concernente il piano ferroviario poliennale, già discusso dalla Commissione stessa in sede redigente.

Chiedo altresì che le dichiarazioni di voto ed il voto finale sul predetto disegno di legge n. 1640 abbiano luogo nella seduta antimeridiana di domani e che successivamente il Senato discuta il disegno di legge n. 1636 sulla Cassa per il Mezzogiorno, già iscritto all'ordine del giorno, per passare quindi al seguito della discussione dei disegni di legge nn. 114, 504, 516 e 580, concernenti la delega al Governo sul riordinamento della pubblica amministrazione.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

#### **Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E .** A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) il senatore Santalco ha presentato la relazione e il testo degli articoli approvati del disegno di legge: « Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (1640).

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**A R N O N E , Segretario:**

**LA PENNA, SAMMARTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intendano adottare il decreto-legge o presentare al Parlamento il disegno di legge con cui si provvede a disporre finanziamenti per la riparazione dei gravissimi danni arrecati nel Molise alle strade statali, alle opere pubbliche comunali e provinciali, alle opere di bonifica ed alle colture dall'alluvione dell'inverno 1973.

Il Governo, in più occasioni, con dichiarazioni in Parlamento del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dei lavori pubblici, ha assicurato che le esigenze di detta depressa regione non sarebbero state trascurate e che, non appena si fosse completata la raccolta di dati documentati relativi ai danni, si sarebbe predisposto il provvedimento di legge, in analogia a quanto si era fatto per la Sicilia, la Calabria e la Lucania.

Si deve precisare che la Regione Molise ha da molti mesi presentato documentata relazione al Governo, che il Ministro dei lavori pubblici, nell'aprile 1973, aveva diramato per il concerto uno schema di provvedimento da utilizzare per il decreto-legge o per l'iniziativa legislativa del Governo e che è giacente al Parlamento un disegno di legge presentato dagli interpellanti che riassume l'ammontare dei danni e la dettagliata articolazione degli interventi da attuare.

Per tali motivi, gli interpellanti chiedono di conoscere se e quando il Governo intenda adempiere ad un solenne impegno confermato più volte in Parlamento, non sottacendo il malcontento e la delusione insorgenti nelle popolazioni molisane, le quali

debbono assistere alle iniziative governative assunte per altre regioni molto più dotate e per danni subiti in tempi successivi a quelli ingenti verificatisi nella regione Molise.

(2 - 0341)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**ARNONE, Segretario:**

**ARFÈ, CIPELLINI, ALBERTINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo italiano circa il colpo di Stato in Cipro, fomentato e promosso — secondo autorevoli e documentate opinioni, già espresse in Italia ed in campo internazionale — dal Governo greco;

se non si ravvisi nell'accaduto un colpo arrecato al già precario equilibrio esistente nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, e se il Governo non ritenga, pertanto, di farsi portavoce, nelle competenti sedi internazionali e nell'ambito della NATO, della condanna morale del tentativo di sovversione in atto ai danni della libera sovranità di Cipro e delle preoccupazioni del popolo italiano per la presenza nell'Alleanza atlantica di uno Stato il cui Governo tende a trasferire nei rapporti internazionali, in forme pericolosamente avventuristiche, i propri metodi interni di autoritarismo e di repressione.

(3 - 1243)

**FERMARIELLO, VALENZA, PAPA, ABE-NANTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Considerata l'improvvisa, scorretta decisione assunta di rinviare, per la quarta volta, la Conferenza campana delle Partecipazioni statali, promossa dall'Assemblea regionale allo scopo di esaminare con il Go-

verno le scelte da adottare per far fronte alla pesante situazione economico-sociale in atto ed assicurare la ripresa e lo sviluppo del Paese, e del Mezzogiorno in particolare;

tenuto conto della delusione ed anche dell'irritazione espressa dai sindacati, dalle forze politiche e dalle organizzazioni economiche, le quali ritenevano, in occasione della Conferenza, di poter affrontare positivamente i gravi problemi aperti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le motivazioni politiche di tale rinvio; quali impegni concreti le Partecipazioni statali ed il Governo sono in grado di prospettare alla Campania ed al Mezzogiorno;

quando e con quale carattere avrà finalmente luogo, a Napoli, la suddetta Conferenza regionale delle Partecipazioni statali, finora ripetutamente annunciata e mai realizzata.

(3 - 1244)

**PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, BRANCA, ROSSI Dante, ANTONICELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e come voglia manifestare la propria disapprovazione per il colpo di Stato che, condotto da elementi chiaramente legati alla dittatura greca, ha rovesciato con la violenza il Governo legittimo dell'arcivescovo Makarios;

se non ritenga di agire, attraverso gli organi internazionali, anche a tutela dell'equilibrio e della distensione nel Mediterraneo.

(3 - 1245)

**VERONESI, BONAZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 4 - 3404)

(3 - 1246)

**PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, VERONESI, URBANI, SCARPINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzio-*

ne ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente. — Con riferimento alle ultime notizie, ampiamente riportate dalla stampa, relative alla chiusura, dovuta ad insufficienza di personale di custodia, di alcuni dei più importanti musei e gallerie del nostro Paese, al ripetersi, ormai quotidiano, di furti di opere d'arte d'inestimabile valore e, da ultimo — a conferma dello stato di pauroso abbandono in cui si trova il nostro patrimonio artistico — al gravissimo episodio dell'andata in frantumi dell'opera di Arturo Martini « Il pastore » conservata presso la Galleria nazionale d'arte moderna, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i Ministri interrogati intendano predisporre per assicurare la sorveglianza e la sicurezza dei nostri musei e se non ritengano necessario presentare, nel più breve tempo possibile, la proposta legislativa di ristrutturazione e di rinnovamento dell'Amministrazione dei beni culturali, più volte solennemente annunciata dai Governi di questi ultimi anni.

(3 - 1247)

SCARPINO, PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, VERONESI, URBANI. — Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente. — Per sapere — con riferimento alla notizia, riportata dalla stampa, del gravissimo episodio, ultimo dei numerosi e quotidiani attentati ai nostri beni culturali ed artistici, verificatosi il 12 luglio 1974 a Minervino Murge, ove il museo archeologico, privo di custode, è stato saccheggiato ed interamente svuotato del suo prezioso patrimonio — quali provvedimenti intendano adottare, con tutta l'urgenza imposta dalla drammaticità della situazione, perchè sia rafforzato l'organico del personale di custodia dei musei e siano assicurate tutte le altre necessarie misure di sicurezza.

Per sapere, altresì, se non ritengano ormai non più differibile la presentazione di una legge di riforma dell'Amministrazione

dei beni culturali, che affronti in modo organico il problema della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio artistico.

(3 - 1248)

SPORA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se è stato informato sullo stato d'animo dei reparti dei paracadutisti militari italiani, i quali, in questi ultimi tempi, si sentono in varie forme additati all'opinione pubblica quali appartenenti ad un'Arma di tendenze fasciste.

Abbiamo visto tutti elementi sconsiderati, che sovente indossano tute da paracadutisti e portano simboli che sembrano appartenere alla stessa specialità, partecipare a strane manifestazioni e compiere azioni eversive nel chiaro intento di coinvolgere, in qualche modo, un Corpo militare con i loro scopi di delittuoso turbamento della vita democratica del nostro Paese.

Di fronte a tale situazione si va formando, nei reparti dei paracadutisti, uno stato d'animo di particolare incertezza e di dubbio, motivato dal timore di essere confusi, nell'opinione pubblica, con movimenti irresponsabili e nemici dell'ordine democratico in Italia.

L'interrogante ritiene che, in un simile frangente, non si possa lasciare, su di una componente così importante del nostro Esercito, scendere l'ombra del sospetto, e che sia necessario, pertanto, che il Ministro assicuri, da un lato, l'opinione pubblica sullo spirito di lealtà e di fedeltà alle istituzioni che anima la specialità dei paracadutisti e, dall'altro, i militari dello stesso Corpo che il Paese guarda ad essi con la fiducia che deve circondare tutte le Forze armate italiane.

Ove, invece, l'avviso del Ministro fosse diverso da quanto sopra esposto, si prendano i provvedimenti necessari, ma si tolga comunque qualsiasi dubbio e qualsiasi incertezza.

(3 - 1249)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

MINNOCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sui seguenti testi approvati dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Risoluzione n. 565, relativa all'umanizzazione delle condizioni di lavoro nella società industriale, approvata dall'Assemblea medesima il 9 maggio 1974, su proposta della Commissione degli affari sociali e della sanità (*Doc. 3414*);

Raccomandazione n. 730, relativa all'umanizzazione delle condizioni di lavoro nella società industriale, approvata dall'Assemblea medesima il 9 maggio 1974, su proposta della Commissione degli affari sociali e della sanità (*Doc. 3414*), con rinvio alla Risoluzione n. 565, sopra riportata.

In particolare, per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea, e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Risoluzione e in detta Raccomandazione.

(4 - 3431)

MINNOCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro punto di vista e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 564, relativa

alla partecipazione dei salariati alle decisioni dell'impresa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 9 maggio 1974 — su proposta della Commissione degli affari economici e dello sviluppo (*Documento 3423*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3432)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 563, relativa alla situazione in Portogallo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 9 maggio 1974 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. 3435*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli schemi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3433)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 731, relativa al problema dell'energia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 10 maggio 1974 — su proposta della Commissione degli affari economici e dello sviluppo (*Doc. 3418*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Eu-

ropa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare, in sede italiana, pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 3434)

MINNOCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il loro punto di vista e quello dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 566, relativa al problema dell'energia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 10 maggio 1974 — su proposta della Commissione degli affari economici e dello sviluppo (*Doc. 3418*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3435)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il Governo, e per esso i Dicasteri interessati, intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante dalla Risoluzione n. 7, relativa ai problemi economici e sociali delle regioni montane, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 27 febbraio 1974, e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda dare disposizioni al Ministro degli affari esteri perchè venga assunta, a livello

europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione.

(4 - 3436)

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. 8, relativa alla cooperazione tra le comunità locali nelle zone di frontiera, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa il 27 febbraio 1974 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministro non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, ogni iniziativa atta a sollecitare tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento nazionale, a detta Risoluzione.

(4 - 3437)

PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che già da alcuni anni al comune di Bacoli è stato dato in concessione un tratto di spiaggia (la spiaggia ex NATO) con una precisa destinazione ad uso pubblico;

che il comune di Bacoli ha affidato la manutenzione e la sorveglianza del tratto di spiaggia all'Associazione Pro Loco, la quale, a sua volta, ha delegato a tali compiti un privato;

che tale persona, incaricata della manutenzione e della sorveglianza, in aperta violazione di norme edilizie e, principalmente, delle norme contenute nell'atto di concessione (divieto assoluto di installazione di cabine, facoltà dei frequentatori della spiaggia di usare per proprio conto sedie a sdraio ed ombrelloni di loro proprietà, obbligo di

sistemare cartelli indicatori con la scritta « spiaggia libera ad uso gratuito del pubblico »), ha recintato la spiaggia, vi ha costruito un ristorante ed una piattaforma in cemento con installazione di cabine, impedisce a tutti, anche agli stessi abitanti di Bacoli, di accedere gratuitamente alla spiaggia e pretende financo il pagamento del posteggio delle auto che sostano sulla vicina strada provinciale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) come sia potuto accadere che nessuna delle autorità, ciascuna per la propria competenza, sia intervenuta ad impedire che una spiaggia destinata ad uso pubblico fosse trasformata in un lido privato;

b) se il Ministro non ritenga di dare immediate e severe disposizioni perchè abbia a cessare una siffatta assurda e scandalosa situazione e perchè sia consentito a tutti i cittadini di accedere liberamente alla spiaggia, come è loro diritto;

c) se non ritenga, altresì, in considerazione del divieto di balneazione in ampi tratti della zona per il mancato apprestamento delle necessarie opere igienico-sanitarie — divieto che arreca notevoli danni all'economia di Bacoli e dell'intera fascia costiera — di disporre che il libero accesso sia consentito anche in quel tratto di spiaggia, tra Miseno e Miliscola, riservato ora solo a famiglie di militari;

d) se non creda necessario accertare che abusi, quale quello denunziato, non si siano verificati altrove e disporre, per alleviare i disagi dovuti alle limitazioni per i divieti di balneazione, che su tutto il litorale della provincia di Napoli sia agevolato il libero accesso in quelle spiagge in cui la balneazione è consentita.

(4 - 3438)

DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità che la linea ferroviaria Orte-Viterbo sta per essere smantellata e soppressa e, in caso affermativo, per cono-

scere quali provvedimenti si intendono prendere perchè ciò non avvenga.

Il comprensorio servito da tale arteria non può essere privato dei servizi ferroviari senza dare un ulteriore duro colpo alla già preoccupante situazione economica della zona, la quale, viceversa, ha bisogno di incentivi ed aiuti concreti.

(4 - 3439)

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Il signor Gambuti Corrado, nato a Guardia Sanframondi il 19 ottobre 1919, pensionato a vita di 5ª categoria con certificato n. 5226367, ha inoltrato domanda di rivalutazione della pensione con istanza del 21 luglio 1972 ed ha sollecitato la richiesta il 21 febbraio 1974.

Si chiede di conoscere se, a distanza di due anni dalla richiesta, l'interessato abbia diritto ad una risposta.

(4 - 3440)

GIOVANNETTI, PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'avvenuto acquisto, da parte della SIR, della salina di Macchiareddu di Cagliari, già di proprietà della società « Conti-Vecchi »;

per quali motivi non è stata valutata l'opportunità di acquisire al demanio quella salina, anche per assicurare la continuità del lavoro o l'occasione di una ristrutturazione alla salina statale del Poetto di Cagliari, per la quale da talune parti si sostiene la liquidazione per trasformarla in area fabbricabile;

quali motivi hanno impedito di tenere in considerazione l'ordine del giorno del Consiglio regionale della Sardegna che tale auspicio aveva formulato.

(4 - 3441)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Consorzio del Cixerri di Iglesias non riesce ad accedere ai finanziamenti per la costruzione delle dighe in programma, che dovrebbero consentire l'irrigazione dell'omonima vallata;



quali scelte favoriscono la priorità nei finanziamenti delle strade;

quali misure si intendono adottare per la corresponsione degli emolumenti ai dipendenti del Consorzio da più giorni in agitazione.

(4 - 3442)

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i figli dei nostri emigrati in Olanda non fruiscono delle borse di studio poste a disposizione dal Governo di quel Paese e che coloro che sono costretti a viaggiare per frequentare le scuole superiori non fruiscono dei benefici e delle riduzioni accordati ai figli dei cittadini olandesi.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali passi si intendono compiere per assicurare la parità di trattamento.

(4 - 3443)

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza di un progetto di legge del Governo olandese con il quale si intende negare il diritto ai lavoratori emigrati di essere assunti nelle industrie ad avanzata tecnologia;

se non considera detto progetto di legge lesivo della parità di trattamento riservata ai lavoratori dei Paesi della Comunità;

quali passi intende compiere per tutelare i diritti dei nostri emigrati.

(4 - 3444)

**GIOVANNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali passi si stanno compiendo per l'omologazione dei titoli di studio conseguiti nei Paesi della Comunità;

i motivi per i quali le autorità italiane non presenziano alle manifestazioni scolastiche in occasione delle premiazioni dei meritevoli o dell'apertura e chiusura dell'anno accademico.

(4 - 3445)

### Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 18 luglio 1974

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. votazione del disegno di legge:

Piano poliennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato (1640).

#### II. Discussione del disegno di legge:

Integrazione dei fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, per l'attuazione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (1636).

#### III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

**FILETTI.** — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

**BARTOLOMEI** ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

**TANGA.** — Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato (580).

La seduta è tolta (ore 21,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari